Anno III - N. 708 - Lire 15

Sabato 18 giugno 1949

Spett. Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ISTRUZIONI DI PALAZZO CHIGI PER TRIESTE AI NOSTRI RAPPRESENTANTI ALL'ESTERO

IL SIGNIFICATO DELLE ELEZIONI messo in rilievo presso i Governi amici

Il conte Sforza riferisce sul Patto atlantico alla Commissione degli Esteri

ROMA, 17 — La portata del plebiscito d'italianità avutosi a Trieste con le elezioni di domenica scorsa, è stata rilevata ed illustrata stamane al Consiglio dei Ministri dal conte Sforza, il quale ha posto l'avvenimento in relazione al carattere internazionale dalla questione giuliana.

Il Ministro degli Esteri, dopo aver ricordata l'impressione prodotta nel mondo dallo esito delle elezioni, ha informato il Consiglio di aver incaricato i nostri rappresentanti all'estero di illustrare ai Governi amici il significato dello avvenimento ed il valore delle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio nel suo discorso del 10 giugno, circa la necessità di favorire con ogni mezzo, in Trieste italiana, lo sviluppo dei rapporti economici con i popoli vicini e soprattutto con la Jugoslavia, nello interesse comune delle due Nazioni.

Il Consiglio ha quindi approvato, su proposta dell'on. Sforza, il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dello statuto dell'Unione europea e dell'accordo per la costituzione della Commissione del Consiglio d'Europa firmati a Londra nei mesi scorsi.

Il Ministro Tremelloni ha poi presentato ai colleghi di Governo il programma italiano ERP 1949-50. Tale programma, che costituisce la base per la richiesta di aiuti per il secondo anno ERP prevede una somma d'investimenti pari a 1400 miliardi di lire. Secondo la valutazione del Ministro il livello di produzione industriale dovrebbe salire all'indice 103 (1938=100) e quello agricolo a 93. Gli scambi avrebbero una tendenza all'aumento nei riguardi dei Paesi partecipanti e non partecipanti all'area del dollaro. Nella programmazione degli scambi, si è tenuto conto della riduzione dei prezzi internazionali e della prevedibile situazione del mercato nell'anno considerato. Ai fini della bilancia dei pagamenti è stato previsto un aumento delle entrate invisibili, soprattutto per il turismo.

Un notevole apporto alla lotta contro la disoccupazione sarà dato dall'impiego del Fondo lire, dalla possibilità di finanziare le nostre emigrazioni con una parte degli aiuti ERP e dall'importazione di attrezzature industriali notevolmente superiore a quella dello scorso anno. Il prodotto lordo nazionale è previsto intorno ai 6500 miliardi, con un aumento quindi di circa 300 miliardi rispetto al 1948.

Il Ministro Tremelloni nello esporre queste cifre al Consiglio ha ribadito che esse sono il risultato di lunghe indagini, ma ha specificato che alcune dovranno essere rivedute in relazione alla necessità di coordinare il nostro programma con quello di altri Paesi aderenti al Piano Marshall.

Sotto la presidenza dell'on. Ambrosini e con l'intervento del Ministro Sforza si è riunita a Montecitorio la Commissione degli Esteri per l'esame della legge relativa alla ratifica del Patto atlantico, presentata nei giorni scorsi da Sforza alla Camera con la richiesta della procedura d'urgenza. Notata l'assenza dei maggiori oppositori Togliatti e Nenni, assenza che è apparsa molto strana, data l'intensificazione con cui i socialcomunisti stanno preparando proprio in questi giorni le prossime manifestazioni contro il Patto.

L'on. Sforza nella sua relazione ha illustrato gli scopi dell'alleanza atlantica: mutua assistenza; consultazione tra i Governi firmatari in caso di aggressione di uno degli associati; adozione, in caso di aggressione, di misure adeguate per mantenere la pace. Obbiezioni hanno sollevato i comunisti Giolitti e Berti ed il missino Russo Perez. Contro quest'ultimo Sforza ha sostenuto la necessità di adottare una decisione prima che il Patto venga ratificato dal Governo di Washington, per dimostrare che l'Italia non segue una politica ondeggiante.

Alla fine, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge per la ratifica ed ha nominato relatore l'on. Ambrosini; la minoranza presenterà una relazione per proprio conto. Le due relazioni dovranno essere presentate alla Commissione entro giugno.

La tesi possibilista di un'intesa con la Jugoslavia contenuta nell'odierno comunicato del Consiglio dei Ministri sembra sia destinata a fornire ai comunisti lo spunto per un nuovo attacco contro il Governo. La reazione dei comunisti troverebbe le sue origini soprattutto nel discorso tenuto dall'on. De Gasperi a Trieste e si dice che Togliatti prepari il suo attacco proprio su questo punto. Il ragionamento dei comunisti è il seguente: non è ammissibile che ci si debba avviare a una soluzione de facto dei problemi che ci dividono dalla Jugoslavia. Sforza ha illustrato ai «Paesi amici» la portata dei recenti avvenimenti triestini; quali sono questi Paesi amici? Se un'azione si vuole svolgere, essa deve essere diretta verso tutti gli Stati firmatari del Trattato di pace.

Il ragionameno se dal punto di vista cominformista è perfetto, altrettanto non lo è dal punto di vista degli interessi italiani e in definitiva anche jugoslavi. E' chiaro che i comunisti puntano sulla soluzione de jure del problema triestino, la quale comporta pesi e intralci senza fine. In altre parole i comunisti italiani intendono che anche la Russia sia consultata. Altre soluzioni non ammettono, sia nei riguardi di Tito, pecora nera, sia nei riguardi di Mosca, che deve essere assecondata nella sua politica, non importa se anche contraria agli interessi italiani.

L'INCONTRO DEI MINISTRI dell'Unione occidentale

LUSSEMBURGO, 17 — I Ministri degli Esteri dell'Unione occidentale si sono incontrati oggi a porte chiuse nel palazzo del Parlamento di Lussemburgo per la consueta riunione trimestrale e le annunciate conversazioni sui problemi della difesa comune. Sono presenti Dirk Stikker per l'Olanda, Schuman per la Francia, Spaak per il Belgio, Bevin per la Granbretagna e Bech per il Lussemburgo.

Sebbene definita «di ordinaria amministrazione» dal portavoce del Consiglio, la riunione odierna viene considerata come molto importante per l'ulteriore processo di unificazione dei Paesi occidentali sul piano culturale politico e militare.

La riunione è terminata alle 19. All'uscita dalla sala delle riunioni, Robert Schuman ha dichiarato: «Ci siamo scambiati una serie di proposte amichevoli ed abbiamo compiuto un giro di orizzonte sulla situazione internazionale. Naturalmente abbiamo parlato anche della conferenza di Parigi, la cui seduta finale, io spero, sarà quella di lunedì». Dopo aver rilevato come i Ministri «sono particolarmente tenuti alla discrezione», Schuman ha tenuto tuttavia a precisare che l'ordine del giorno della seduta odierna comportava soltanto l'esame dei problemi sociali e culturali, e che i problemi militari saranno esaminati più tardi. La prossima riunione del Consiglio consultivo sarà tenuta domattina.

Tutte le navi ferme nel porto di Genova

ROMA, 17 — La vertenza dei braccianti si trascinerà anche domani poichè neanche oggi è stato possibile raggiungere un accordo. Tuttavia può essere considerato un buon sintomo che le riunioni non vengano interrotte.

A quella dei braccianti sembra aggiungersi un'altra grossa vertenza, che potrebbe avere degli sviluppi molto gravi. Oggi dal porto di Genova non è salpata alcuna nave, malgrado che non fosse stato proclamato lo sciopero del personale marittimo. Anche la motonave «Saturnia» che avrebbe dovuto partire per il Nord America non ha potuto lasciare gli ormeggi. Rifiutandosi di partire, i marittimi hanno inteso in questo modo protestare per la esiguità delle pensioni del personale. Non si conoscono ancora quali decisioni potranno essere prese per domani dagli organi sindacali.

Beran sotto controllo dei funzionari di Gottwald

Energica protesta dell'Arcivescovo per l'occupazione della sua sede da parte della polizia

PRAGA, 17 — L'Arcivescovo di Praga, mons. Beran, ha inviato stasera dal suo palazzo, che è posto sotto sorveglianza dalla polizia cecoslovacca, una lettera al Ministro della Pubblica istruzione Nejediy protestando energicamente per la occupazione effettuata «con la forza» dei locali della sua segreteria e per la designazione di un rappresentante del controllo della amministrazione vescovile.

Mons. Beran ha definito anzitutto la nomina di un rappresentante governativo presso l'amministrazione arcivescovile come «una misura senza fondamento e pertanto incostituzionale» chiedendo che siano precisati i casi concreti nei quali l'amministrazione avrebbe trascurato l'osservanza delle prescrizioni legali.

Il mistero che avvolgeva la occupazione del palazzo dello Arcivescovo, è così sufficientemente chiarito. Il Governo di Gottwald, avuto sentore che Beran avrebbe pronunciato sabato, in occasione della celebrazione di una solennità religiosa, un discorso di protesta contro i metodi usati dal Governo comunista contro la chiesa cattolica cecoslavacca, ha cercato di trovare, con la perquisizione della sede dell'Arcivescovo, le «prove» di una sua attività antinazionale, imitando anche nei particolari la procedura adottata dai comunisti ungheresi per «cogliere sul fatto» il Cardinale Mindszenthy.

Si apprende infatti che durante la perquisizione del palazzo di mons. Beran, iniziata ancora martedì scorso, essendo l'Arcivescovo fuori sede, gli agenti della polizia hanno asportato numerosi dossier dell'archivio del prelato.

Ieri sera l'Arcivescovo è rientrato a Praga e si è recato subito al palazzo, donde non è più uscito.

A quanto appare dalle lettere di protesta di mons. Beran, resa nota stasera tardi dagli ambienti cattolici di Praga, il pretesto adottato dagli agenti di Gottwald per l'occupazione e la perquisizione del palazzo è quella del controllo dell'amministrazione arcivescovile, che — secondo alcune fonti governative — sarebbe estremamente «confusa».

Il Governo non ha fatto sinora alcuna dichiarazione ufficiale sull'arresto dei due segretari di mons. Beran, nè sul virtuale stato di fermo dell'Arcivescovo stesso. Un portavoce ufficiale ha però smentito che l'Arcivescovo sia stato arrestato dichiarando testualmente: «Si tratta di voci insensate. Non verrà usata alcuna violenza. Vogliamo essere tolleranti come vuole la nostra vecchia tradizione». Il portavoce non ha voluto precisare se l'Arcivescovo terrà domani l'annunciato discorso.

LA RELAZIONE FINANZIARIA DI PELLA ALLA CAMERA

E' ORMAI SUPERATO il pericolo d'una inflazione

La fiducia nell'iniziativa privata riconfermata dal Governo che si sostituirà ad essa solo nei casi d'interesse collettivo

ROMA, 17 — All'inizio della seduta odierna della Camera l'on. LONGHENA, a nome della commissione che ha fatto indagini sul caso Caronia di ieri l'altro, ha riferito l'esito dei suoi lavori. La relazione, che è stata approvata all'unanimità, dice a un certo punto: «All'on. Caronia va imputata la colpa di avere usato un documento provvisto di firme e che doveva esser usato per un altro scopo, senza chiedere preventivamente il consenso di tutti i firmatari, il che costituisce atto che la commissione deve deplorare. Da un rappresentante della Nazione si deve esigere anche nell'atto più modesto un senso vigile di responsabilità piena e un attento controllo di ogni sua azione che deve essere sempre improntata a scrupolosa serietà».

Il Ministro del Tesoro PELLA ha quindi illustrato la politica finanziaria del Governo. Egli ha riconfermato l'annunzio già dato a Palazzo Madama che per il 1952 sarà raggiunto il pareggio del bilancio. Il risanamento finanziario — ha detto — rappresenta una meta che comporta certamente proibizioni, ma i vantaggi del risultato sono enormemente superiori al costo da sostenere. Ha ripetuto che il deficit previsto per il 1949-50 è soltanto di 174 miliardi mentre al 30 giugno del 1948 era di 787 miliardi. Tale miglioramento è stato possibile attraverso il maggiore gettito delle entrate, l'azione di progressivo risanamento della vita economica del Paese, l'attuazione del sistema degli impegni a contributo differito ed il migliore assetto delle aziende autonome. Il Tesoro nel corso dell'esercizio attuale ha infatti potuto far fronte ai suoi impegni senza stampare nuovi biglietti e riducendo il ricorso al risparmio privato. Si può quindi ormai considerare superato il pericolo d'una inflazione per conto dello Stato.

Pella ha poi affermato che il Governo respinge qualsiasi suggerimento di carattere inflazionistico. Respinge anche il consiglio di introdurre direttamente o indirettamente la nominatività nei titoli di Stato. Questi sono e resteranno al portatore. Ha annunziato anzi una operazione di consolidamento assolutamente libera che offrirà ai portatori di buoni del Tesoro ordinari e poliennali la scelta fra il rimborso alla scadenza o la sottoscrizione di nuovi titoli.

Per migliorare il tenore di vita degli italiani occorre aumentare il loro reddito, che oggi è dell'84 per cento rispetto a quello anteguerra. Ma la maggiore preoccupazione per il Governo è rappresentata dal problema dei disoccupati. E' un problema di ardua soluzione se si tien conto dell'incremento annuo della popolazione italiana. Ogni anno ci sono duecento-duecentocinquantamila lavoratori in più. Il Governo per risolvere questo problema insisterà sempre più nella politica di solidarietà internazionale; con la più ampia circolazione non soltanto di merci e capitali ma anche di lavoratori sarà possibile un fecondo connubio fra la mano d'opera italiana e i mezzi di produzione stranieri.

Circa l'orientamento perseguito dal Governo in fatto di economia nella situazione attuale, il Ministro ha detto che in Italia non si può adottare una economia integralmente pianificata, nè un'economia integralmente di mercato. Il Governo riconferma la sua fiducia nell'iniziativa privata, ma ritiene di doverla integrare e in qualche caso sostituirsi ad essa allorchè vi sono evidenti ragioni di ordine collettivo.

Passando a parlare degli investimenti dello Stato ha precisato che saranno preferiti quelli molto produttivi, capaci di assorbire molta mano d'opera e di particolare interesse per le aree depresse, fra cui in primo luogo quelle del Mezzogiorno. Fra tali investimenti vi sono il settore agrario, la bonifica agraria, la costruzione di impianti idroelettrici, la attrezzatura turistica e la ricostruzione della marina mercantile.

Riconosciuta la importante funzione che svolgono le borse, il Ministro ha detto: «Spero che le borse italiane potranno salutare giorni migliori e concorrere efficacemente allo sviluppo della ripresa».

In relazione all'aumentato volume degli scambi, ferma restando la stabilizzazione dei prezzi, Pella è favorevole a una corrispondente dilatazione della circolazione monetaria. Sarà questa una dilatazione sana, priva di ogni carattere inflazionistico.

«L'Italia è oggi — ha concluso il Ministro — l'ammirato esempio d'un Paese che ha saputo, dopo la rovina d'una guerra perduta e sull'orlo del baratro inflazionistico, conquistare una stabilità monetaria in cui pochi credevano e che è stata ottenuta con gli sforzi e i sacrifici di tutto il popolo italiano. Altri sforzi, altri sacrifici saranno necessari. La ricostruzione della Nazione è però in atto. Il Governo continuerà a compiere il proprio dovere: la sua fatica sarà meno dura pensando che essa è diretta al miglior benessere di questo nostro grande popolo».

Conferenza ferroviaria per i traffici adriatici

ALASSIO, 17 — E' stata oggi inaugurata ad Alassio la conferenza internazionale ferroviaria per il traffico merci oltremare tra le stazioni austriache, cecloslovacche, jugoslave, ungheresi e il porto di Trieste.

I lavori si sono iniziati con la discussione del problema rifletetnte il traffico merci adriatico verso la Cecoslovacchia e l'Austria, specie nei riguardi tariffari della ripartizione dei proventi tra le diverse compagnie.

Belgrado risponde con arroganza alle concilianti parole di De Gasperi

Un comizio a Capodistria tenuto dai Presidenti delle Repubbliche slovena e croata - La popolazione della cittadina assente dalla manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

CAPODISTRIA, 17 — *Qualcuno diceva stamane che a Capodistria sarebbe venuto Tito in persona; qualche altro, più modesto, faceva il nome di Kardelj. Di concreto non si sapeva nulla. Nemmeno i giornalisti locali erano stati in grado di fornirci qualche notizia al riguardo: scuotevano la testa dubbiosamente e ci guardavano con grande imbarazzo e meraviglia, proprio come si può guardare della gente che va oltre cortina e vuol conoscere i particolari di un avvenimento prima che gli uffici competenti abbiano emesso il debito comunicato. Se il comunicato non viene, allora è come se non fosse successo nulla. Difatti, il collega di Capodistria rimase in redazione anche quando gli oratori avevano già cominciato a parlare e sembrava quasi che il fatto non lo riguardasse.*

La sola cosa che riuscimmo a sapere in anticipo fu che qualcuno, certo una persona importante, sarebbe venuto per rispondere al signor De Gasperi. Cosa questa che, del resto, avevamo potuto intuire nel leggere le frasi scritte su degli striscioni di tela sui muri della piazza. Dicevano: «De Gasperi vuole portare nel nostro territorio il clero-fascismo», e aggiungevano: «Abbiamo risposto a De Gasperi con la lotta di liberazione cacciando gli occupatori».

La solita "calata„

Le truppe di occupazione erano tutte lì, nella piazza, e servivano a far numero. Certo avrebbe dovuto essere una grande manifestazione, quella di oggi. Avevano predisposto un impianto di altoparlanti che si diramavano anche nelle vie e nelle piazze circostanti quella principale perchè temevano che la folla non trovasse spazio sufficiente. Invece le vie e le piazze circostanti rimasero pressochè deserte e gli altoparlanti portarono la voce degli oratori a quattro ragazzini che giocavano a rincorrersi, per nulla preoccupati da tutte quelle frasi che parlavano sino alla nausea di «provokacija» imperialistica e di «clerofascismo».

Credo che di capodistriani autentici ve ne fossero molto pochi, questa sera, nella piazza principale di Capodistria, per ascoltare la risposta di Belgrado al discorso di De Gasperi. Una trentina almeno di autocarri ammassati lungo la riva indicavano con sufficiente eloquenza da dove fossero giunte tutte quelle persone che avevano invasa la cittadina e cercavano di soverchiare con le loro voci straniere la parlata veneta dei capodistriani.

Non sono venuti nè Tito nè Kardelj, ma in compenso hanno mandato l'intero stato maggiore di due repubbliche popolari: Miha Marinko, Ivan Macek e Giovanni Regent, rispettivamente Presidente, Vicepresidente e Ministro del Lavoro della Repubblica slovena, e Dusan Diminio e Josip Sestan, Presidente e Vicepresidente della Repubblica croata. Con essi erano le maggiori autorità politiche e militari della Zona, fra cui il comandante delle truppe jugoslave Potocar Stane, il col. Lenac, capo del Governo militare jugoslavo del T.L., e Branko Babic, capo dell'UAIS di Trieste.

Nel presentare i Ministri jugoslavi, il segretario del partito comunista circondariale istriano, Giulio Beltram, ha annunciato che nel corso del comizio i rappresentanti del Governo jugoslavo avrebbero risposto «alle provocazioni clero-fasciste» degli esponenti del Governo italiano che recentemente avevano parlato a Trieste. Dopo aver accennato alle persecuzioni cui sono soggette le minoranze slovene in territorio italiano (ha parlato persino di certi «campi di concentramento di De Gasperi»), l'oratore ha concluso affermando che la Jugoslavia non cesserà di battersi per il rispetto del Trattato di pace: «Consigliamo a De Gasperi — egli ha detto — di cancellare dalla carta geografica queste terre e di cancellarle anche dalla sua testa perchè queste terre non sono sue».

E qui la cosa avrebbe anche potuto terminare, perchè il Presidente della Repubblica slovena e il Presidente della Repubblica croata, sebbene abbiano parlato per oltre una ora, non hanno aggiunto nulla al concetto così rudemente espresso dall'esponente del comunismo locale. E ci è sembrato che, nemmeno nelle espressioni, essi si siano mantenuti su di un piano più elevato.

Spesso la folla sottolineava le frasi salienti con il grido di «smrt De Gasperi». Questo grido ci richiamò alla memoria le ferme parole con cui il nostro Presidente del Consiglio si era rivolto alla folla dei triestini che avevano manifestato la loro poca simpatia per la politica condotta dalla Jugoslavia nei nostri confronti sottolineando con qualche fischio il nome del Ministro Kardelj. Ma forse, col nostro paragone, siamo un po' troppo esigenti.

Nel suo discorso di Trieste, De Gasperi aveva accennato con evidenza all'opportunità che si offriva di raggiungere una base di accordo con la Jugoslavia. Erano state parole serene, dette con perfetto senso di responsabilità. Le dichiarazioni fatte oggi a Capodistria dai rappresentanti del Governo di Belgrado, pronunciate sia pure con evidente scopo elettorale, non sono la risposta che dopo quel discorso ci si sarebbe potuto attendere.

Dusan Diminio ha detto: «A Trieste De Gasperi ha chiesto apertamente l'annessione di tutto il Territorio Libero all'Italia e si è anche formalmente impegnato ad ottenere che questo avvenga. Ciò costituisce il più grave attentato al Trattato di pace. Ma il Territorio Libero è il risultato di un accordo internazionale che il nostro Paese è stato costretto ad accettare. Perchè un trattato abbia valore è necessario che esso venga rispettato dall'una e dall'altra parte. Se esso venisse violato, noi non potremmo rimanere passivi. La Jugoslavia lotterà anche in avvenire per la difesa dei suoi diritti, come ha lottato durante la guerra».

Miha Marinko ha detto: «Se il signor De Gasperi con la sua visita a Trieste intendeva manifestare il suo desiderio di annettere Trieste all'Italia, intenda la nostra visita a Capodistria come vuole». Ora, se queste parole — di colore oscuro ma non troppo — devono essere messe in relazione con le frase «la Jugoslavia difenderà sempre i suoi diritti e non potrà accettare altri sacrifici territoriali», si dovrebbe dedurre che la Jugoslavia vuol far sapere di considerare ormai la Zona B del Territorio come appartenente al suo nesso statale.

Applausi a segnale

Il Presidente della Repubblica slovena ha ribadito che il punto di vista della Jugoslavia sul T.L.T. è noto: «Noi abbiamo accettato le condizioni del Trattato di pace — egli ha detto — solamente per le circostanze che ce lo imponevano e perchè abbiamo voluto essere conseguenti nella difesa della pace». Egli ha quindi espresso la propria soddisfazione per «aver finalmente potuto compiere una visita nel Territorio Libero, dopo lunghi anni di lotta aspramente combattuta per l'annessione di queste terre alla Jugoslavia». L'oratore è passato quindi a criticare il modo con cui le elezioni si sono svolte a Trieste ed ha accusato il partito di Vidali di aver favorito l'affermazione dei partiti italiani, riconoscendo così l'irrimediabile sconfitta subita dal partito slavo.

Gli oratori hanno parlato ciascuno nella propria lingua: Dimicio in croato e Marinko in sloveno. Il primo lo hanno compreso soltanto i militari di guarnigione, il secondo soltanto la folla degli autocafrati. I capodistriani, quei pochi che c'erano, non hanno compreso nè l'uno nè l'altro. Quando l'interprete traduceva in italiano i discorsi pronunciati, la folla stava nel più assoluto silenzio ad osservare l'insolito spettacolo offerto dal nostro gruppetto di giornalisti costretti a prendere appunti nelle posizioni più impensate, nel bel mezzo della piazza, in un recinto tenuto sgombro dalla difesa popolare (non c'era, naturalmente, una tribuna per la stampa, nè un tavolo qualsiasi ove poggiare la carta).

Del resto, a parte la nostra presenza, la folla non sembrava interessarsi eccessivamente di quanto stava succedendo. I membri dell'«attivo» locale davano ogni tanto il segnale e qualcuno obbediva applaudendo (hanno uno strano modo di battere le mani ritmicamente — lo ricordiamo dal tempo dei «quaranta giorni» — scandendo in sincronia le sillabe «Ti-to»).

Dopo il primo discorso, la gente cominciò a sentirsi stanca: gli alfieri appoggiarono in disparte le loro bandiere e si accoccolarono sui talloni e così rimasero, con i gomiti sulle ginocchia, per tutta la durata del comizio; i suonatori della banda, più fortunati, adoperarono i tamburi per sedervisi sopra.

Finita la manifestazione, mentre i capi si allontanavano a bordo di lussuose automobili di marca americana, la folla ruppe le file, come ad un comando, e si precipitò verso la riva a prendere il piroscafo o a conquistare un posto meno scomodo degli altri sugli autocarri. Allora nella piazza ricomparvero, un po' smarriti, i capodistriani, e i colombi veneti smisero di svolazzare spaventati attorno al campanile del Duomo e ripresero il loro posto di sempre, sopra la loggia del Municipio.

BRUNO PIAZZA

I PUNTI CONCORDATI nel compromesso dei Quattro

Tito paga le spese dell'accordo sull'Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — Solo due dei Quattro sono rimasti a Parigi: il russo e l'americano. Bevin e Schuman, nonostante le fatiche della riunione notturna di ieri, hanno dovuto stamattina mettersi in viaggio di buonora per raggiungere a Lussemburgo Spaak e gli altri colleghi del Benelux, con i quali devono compiere il trimestrale giro di orizzonte dei problemi dell'Unione occidentale. E' per questo motivo che la conferenza di Parigi ha dovuto subire una tregua di 48 ore. Domenica nel pomeriggio avrà luogo l'ultima riunione segreta e lunedì in seduta pubblica sarà diramato il comunicato finale.

Conterrà, a quanto si dice, sette punti. Il primo consisterebbe in una platonica affermazione della necessità di ridurre al minimo gli ostacoli rappresentati dalla coesistenza di distinti settori di occupazione in Germania. Praticamente sarà il riconoscimento di una divisione, oggi come oggi, insanabile. Nessun richiamo alle formule dell'unità tedesca, che vennero vanamente dibattute alla conferenza, sarà di proposito contenuto nel documento finale, il quale costituirà una specie di regolamento provvisorio per la coabitazione degli alleati in Germania.

Il secondo punto affermerebbe infatti il proposito di una ripresa degli scambi commerciali tra le diverse zone di occupazione e il terzo preciserebbe quali accordi di carattere tecnico e monetario dovranno presiedere all'intesa economica. Essi rivestirebbero tuttavia un aspetto essenzialmente empirico e sarebbero fondati su di una rudimentale formula di scambio quantitativo di merci essendosi i russi ostinatamente rifiutati a fissare un rapporto valutario ufficiale tra i due marchi in circolazione. La ripresa dei commerci sarebbe comunque portata su di un piano più vasto di quello esistente prima del blocco di Berlino e provocherebbe come conseguenza quella di un generale allargamento di tutte le relazioni economiche fra l'Occidente e l'Oriente europeo.

Questo principio sarebbe stato ammesso nel corso delle riunioni segrete della conferenza.

Il quarto punto riguarderebbe la costituzione di un organo consultivo permanente per tutti i problemi di interesse reciproco, relativo all'applicazione dei punti precedenti. Avrebbe sede a Berlino, sarebbe composto dei rappresentanti delle quattro Potenze e di esperti tedeschi nominati nelle diverse zone e quindi la sua competenza dovrebbe rivolgersi alle questioni di carattere economico e impiegarsi soprattutto a tenere in attività la ripresa degli scambi. Ma un organo di tale natura verrebbe a rappresentare l'unico punto permanente di contatto fra i Quattro in Germania dopo il fallimento delle proposte sovietiche per ristabilire il Consiglio di controllo quadripartito e la Kommandantur berlinese.

Il quinto punto confermerebbe l'impegno reciproco di mettere in atto gli accordi di New York sul blocco di Berlino. Il sesto prevederebbe una prossima riunione dei Quattro in occasione della ripresa dei lavori dell'ONU in America a settembre e consacrerebbe il principio della continuità dei contatti diplomatici rinnovati a Parigi. Il settimo constaterebbe l'accordo di massima raggiunto sugli elementi del trattato con l'Austria, devolvendo ai Sostituti l'incarico di redigerlo e di sottoporlo entro tre mesi all'approvazione definitiva dei Ministri.

Si sa, nonostante il segreto che ha circondato le ultime riunioni, che i russi hanno rinunziato alle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia e che in cambio hanno ottenuto il diritto allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi esistenti nella loro zona di occupazione in Austria nella misura del 60 per cento della produzione, a quello della maggior parte dei beni della compagnia danubiana di navigazione e ad un indennizzo di 150 milioni di dollari in luogo dei cento promessi in un primo tempo come contropartita della rinunzia agli altri «beni tedeschi» confiscati.

Tito in sostanza paga le spese dell'accordo sull'Austria, nel quale la Russia ottiene determinati vantaggi, ma perde, con l'evacuazione delle truppe che sarà conseguente al trattato, il diritto di mantenere la copertura militare in Ungheria e Romania come garanzia di libera comunicazione con l'Austria.

Questi sarebbero gli accordi di Parigi maturati lentamente in una conferenza alla quale la Russia sembra essersi presentata con un obiettivo preciso: proteggere ad oltranza le posizioni acquisite nell'Oriente europeo e soprattutto nella sua zona di occupazione in Germania. La tattica di Viscinski, ispirata da un capo all'altro dei negoziati a questo criterio difensivo, è la dimostrazione precisa che la Russia ha raggiunto il punto limite della sua espansione in Europa.

Magra di risultati sensazionali, la conferenza di Parigi segna nondimeno il primo serio cambiamento di rotta nella politica del dopoguerra: l'Unione Sovietica non avanza più, si difende.

GIANNI GRANZOTTO

Arrestato a Milano un emulo di Al Capone

MILANO, 27 — Nel cortile della Questura, nel pomeriggio di oggi sono state trainate venti automobili, quasi tutte lussuose, compendio di altrettanti furti. Dopo indagini che duravano mesi e mesi si è scoperto il quartier generale della cosiddetta «banda dei veneti», che da un paio di anni si era specializzata nel furto di automobili.

Il capo della banda, Mirone Venco, di 37 anni, padovano, è una figura da romanzo. Ricchissimo (ricchezze acquisite criminosamente; anche due suoi fratelli hanno dei conti da regolare con la giustizia) abitava una villa sontuosa di sua proprietà in via Labeone. Nel Vicentino possiede grosse tenute e ville.

Il Venco aveva una vasta clientela, di gente losca e di gente in buona fede, che gli chiedeva di acquistare automobili d'occasione. A mezzo di suoi fidi organizzava il furto dell'automobile desiderata; in una officina gestita da lui l'autoveicolo veniva camuffato nel giro di ventiquattro ore.

Si attribuisce al Venco, chiamato Al Capone per il suo aspetto di delinquente in guanti gialli, un centinaio di colpi. Egli è stato arrestato nella sua villa, arredata con grandissimo sfarzo. Aveva un domestico che lo serviva a tavola in livrea.

L'OPERA DEL COMISCO PER L'UNIFICAZIONE

Un accordo di massima fra i gruppi socialisti

ROMA, 17 — Sono continuate oggi le discussioni sulle varie mozioni — ne sono state presentate sette — al congresso socialdemocratico, ma tuttavia il vero congresso si svolge fuori del Teatro Argentina, dove agiscono i delegati del Comisco che conducono la loro opera di mediazione incontrando molte difficoltà a causa della divergenze sollevate dai gruppi in contrasto.

In mattinata vi sono state riunioni separate fra i delegati del Comisco, esponenti del P.S.L.I., degli unionisti e dei romitiani. I delegati del Comisco hanno suggerito la procedura seguente per l'unificazione: 1) convocazione di comune accordo di un congresso a tre a quattro mesi data; 2) nel frattempo, le tre formazioni socialiste continueranno a vivere e ad operare separatamente, sia pur stabilendo contatti permanenti, attraverso appositi comitati, per la preparazione del congresso; 3) il congresso di unificazione deciderà democraticamente, sulla base d'una rappresentanza proporzionale degli aderenti accertati di ciascuna formazione, le direttive politiche del partito; 4) la delegazione del Comisco continuerà ad assistere alle trattative per l'unificazione e alla preparazione del congresso, interponendo i suoi uffici conciliativi.

Su questo sarebbe stato raggiunto tra i gruppi interessati un accordo di massima. Domani, saragatiani, siloniani e romitiani si riuniranno nuovamente sotto la presidenza della delegazione del Comisco allo scopo di raggiungere un accordo definitivo. Che un passo in avanti sia stato fatto trova conferma anche nelle dichiarazioni dell'on. Saragat al termine del colloquio con i delegati del Comisco. «L'unificazione delle forze socialiste — egli ha detto — è sulla buona strada. Riteniamo che un'intesa possa essere raggiunta nel più breve tempo possibile. Gli esponenti delle altre correnti hanno avanzato delle proposte che noi discuteremo e che riteniamo di poter accettare».

IL SUICIDIO IN CARCERE di un colonnello gollista

Era il capo del "complotto di Pentecoste„

PARIGI, 17 — Stamane all'alba, nella sua cella delle carceri della «Sanitè» a Parigi, il colonnello Jean Delore, arrestato il 3 giugno insieme ad altri quindici appartenenti al movimento di De Gaulle per aver complottato contro lo Stato, si è ucciso recidendosi con una lametta le vene dei polsi e impiccandosi quindi al tubo dell'acqua con un laccio fatto di striscie della sua camicia. Il secondino addetto al reparto del Delore, ha trovato vicino al cadavere del colonnello tre lettere, una indirizzata al suo avvocato, la seconda al giudice del tribunale militare che l'aveva posto sotto accusa, la terza ad un'amica.

Nella lettera scritta all'avvocato — l'unica di cui si è potuto finora conoscere il contenuto — il Delore ha negato di aver mai complottato contro il Governo. «La coscienza delle mie azioni — ha scritto il suicida — la porterò con me in un mondo migliore, assieme alle cose di cui sono a conoscenza. Così ho deciso: perchè un uomo della resistenza non può vivere in gabbia».

Appena ieri il Delore aveva deposto dinanzi al giudice istruttore dichiarando che la organizzazione cui egli ed alcuni suoi amici avevano dato vita si riprometteva unicamente di combattere ogni tentativo di rivolta comunista. «E' stato dopo aver constatato la inattività delle forze legalmente costituite — aveva dichiarato il Delore — che io ed i miei amici abbiamo costituito una organizzazione anticomunista».

Delore e un gruppo di ventuno suoi collaboratori erano stati arrestati dalla polizia subito dopo il sequestro di un camion un'autocorriera ed una automobile carichi di armi e munizioni, operato nei sobborghi di Parigi il 2 giugno. L'arresto dei «congiurati di Pentecoste» come vennero chiamati dalla stampa francese, aveva suscitato una tempesta politica alimentata dai comunisti i quali avevano chiesto di svolgere un'approfondita indagine sul movimento gollista, a cui tutti gli arrestati appartenevano. De Gaulle dal canto suo aveva smentito recisamente di aver avuto rapporti con i «congiurati». Il Ministro degli Interni Moch aveva respinto la richiesta dei comunisti dichiarando che il «complotto di Pentecoste» era «infantile» e non costituiva affatto una seria minaccia per lo Stato.

Delore aveva 50 anni. Era ingegnere e durante la guerra capeggiò l'organizzazione di resistenza denominata «Darius». In qualità di colonnello aveva prestato servizio nella sezione del controspionaggio dell'esercito. Non aveva mai fatto mistero dei suoi sentimenti anticomunisti. Stasera negli ambienti gollisti si è insinuato che il suicidio di Delore sia un «suicidio di polizia» organizzato da Moch per evitare il processo che — secondo sempre gli stessi ambienti — l'accusa non avrebbe potuto vincere per inesistenza di reato.

Il suicidio di Delore viene a verificarsi in un momento particolarmente acceso a Parigi, dove gli animi sono piuttosto tesi nell'imminenza della manifestazione gollista di domani per il battesimo di una via cittadina al nome del generale Leclerc che entrò per primo a Parigi nel 1944. Uno degli oratori sarà il gen. De Gaulle.

I comunisti sostengono che i seguaci di De Gaulle usurpano ora il nome del generale Leclerc per fini di partito ed hanno organizzato una contro-dimostrazione a circa mezzo chilometro di distanza dal luogo di riunione dei gollisti. Il Governo dal canto suo ha predisposto la mobilitazione di circa 15 mila agenti che impediranno con opportuni sbarramenti il verificarsi di scontri fra i dimostranti delle due tendenze.

Piccolo mondo moderno

La burocrazia dei moduli da riempire ha assunto in America forme addirittura morbose. In una scuola elementare di Denver, nel Colorado, la maestra ha intercettato il solito «bigliettino» che una bambina passava ad un suo condiscepolo. C'era scritto: «Caro Lalo, mi vuoi bene? Sì, no. (Cancellare la parte che non interessa)».

O GUERRA ALLA GRANDINE

L'impiego di razzi antigrandine ha dato ieri ottimi risultati in provincia di Verona, mentre imperversava un temporale. Grosse formazioni di nubi grandinifere sono state completamente scomposte dallo scoppio dei proiettili.

CRONACA DELLA CITTA'

VIGILIA ELETTORALE A DUINO-AURISINA

LA LISTA DELLA TORRE garanzia di un fecondo avvenire

Dipende dalla fiducia degli elettori se un vasto programma di opere benefiche potrà essere realizzato

A differenza di Trieste, dove i problemi più assillanti hanno proporzioni troppo ampie per poter essere concretamente risolti nel breve giro di due anni, a Duino-Aurisina molta strada si può fare nel biennio in cui rimarrà in carica la nuova amministrazione comunale. Le mete alle quali da così lungo tempo tende la popolazione sono dunque a portata di mano; basta che nel momento decisivo ogni elettore, nel segreto della cabina elettorale, sappia con sereno realismo valutare le prospettive del suo futuro.

Delle cinque liste in lizza, due, l'U.A.I.S. e il Fronte popolare, non brillano certo per spirito di tolleranza e di costruttiva collaborazione; l'elettore saggio farà dunque bene a scartarle, perchè la realizzazione delle fondamentali aspirazioni economiche della cittadinanza presuppone la fattiva e sincera cooperazione di tutte le forze pensose degli interessi collettivi. Degli altri tre gruppi, nelle cui liste non mancano i cittadini laboriosi e realistici, l'Unione democratici italiani s'impone per la sua ispirazione schiettamente liberale e democratica, nonchè per la capacità tecnica e la rettitudine dei suoi candidati. Si tratta di persone stimate da tutta la popolazione, nemiche dell'intolleranza politica e nazionale, rappresentative di tutti gli strati sociali, dall'operaio all'esercente, dal pescatore all'industriale, e come tali qualificate ad affrontare i più grossi problemi del Comune. Ma si tratta soprattutto di uomini capaci di curare gli interessi della popolazione non soltanto con l'impiego generoso delle loro qualità personali, ma anche a procurare aiuti sostanziali oltre i limiti comunali, e cioè a Trieste, presso le autorità alleate ed a Roma, presso il Governo della nuova Italia democratica, dove tutti i cittadini, senza distinzione di ideale politico o di nazionalità, godono gli stessi diritti e la stessa libertà.

Non ci soffermeremo quindi sulle figure dei candidati compresi nella lista della Torre; basti ricordare soltanto che fra di essi, gli attuali assessori comunali Giovanni Pogacini e Cesare Natale Pizzul hanno validamente contribuito alle migliorie ottenute dal Comune nel corso degli ultimi mesi; che il capolista, Sergio Bandini, dipendente della Montecatini, è uomo di energico dinamismo, che Carlo Castelreggio è stato sempre il più attivo valorizzatore delle risorse turistiche di Sistiana. Questi uomini attivi e competenti hanno varato un programma imponente di iniziative, che vogliamo riassumere nei suoi lineamenti essenziali:

1) Sviluppo delle industrie locali — estrazione e lavorazione della pietra — e potenziamento turistico di Sistiana, in modo tale da assorbire la manodopera disoccupata, sanando contemporaneamente il deficit del bilancio comunale.

2) Ricostruzione dei villaggi distrutti dai tedeschi nel febbraio 1944 (Visogliano, Medeazza, Malchina e Ceroglie) con contributi governativi. Estensione della corrente elettrica a queste località.

3) Miglioramento dei servizi scolastici, specie a S. Giovanni di Duino, Slivia ed Aurisina.

4) Potenziamento delle attività assistenziali, con particolare riguardo a quella sanitaria.

5) Costruzione di case popolari.

6) Tutela dell'agricoltura e del piccolo commercio.

Un complesso di attività imponenti, dunque, che non hanno peraltro nulla di miracolistico e di inattuabile (prova ne sia che la Lista della Torre, oltre all'organizzazione dell'asilo sloveno a Malchina e della colonia estiva, ha già promosso iniziative della massima utilità sociale, come il progetto per la costruzione di case popolari a Bivio). Dipende dalla fiducia degli elettori se questo programma potrà venir realizzato.

Alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri sera a Duino-Aurisina il comizio dell'Unione democratici italiani. Ha preso per prima la parola la prof. Catolla, che si è rivolta particolarmente alle donne, esortandole a votare per la lista della Torre. Ha parlato poi il dott. Coen, che ha sottolineato l'importanza sociale del programma amministrativo presentato dall'Unione democratici italiani, ed ha concluso il comizio, tra vive acclamazioni, il dott. Rinaldini, che ha polemizzato con i comunisti. Ai locali attivisti che cercavano di interromperlo al grido di «18 aprile», l'oratore ha così risposto: «Il 18 aprile è stato il vostro funerale, e sul vostro funerale abbiamo fatto opere di bene».

Traslazione della salma di Egidio Hribar

E' giunta a Trieste per avere onorata sepoltura in terra giuliana, proveniente da Macerata dove era sepolta nel cimitero di quella città, la salma di Egidio Hribar, nato a Pola nel 1920, e deceduto nel 1944 nell'ospedale da campo n. 517, in seguito a ferite riportate in combattimento nella guerra di liberazione. Dopo la occupazione degli anglo-americani dell'Italia meridionale, si era arruolato a fianco dell'Esercito alleato, nel 184.o Reggimento Art. «Nembo». Il Caduto, giovane di grande cuore era noto ed amato non solo nella sua città natale, ma pure nella grande famiglia dei giovani sportivi. Appassionato cultore di atletica leggera, aveva vinto la competizione giovanile di Milano del 1942, guadagnandosi il titolo di campione europeo di salto in alto. La sua balda e promettente giovinezza fu stroncata sul campo di battaglia. Il Comitato Esuli di Pola invita i profughi a partecipare numerosi ai funerali, che avranno luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo dalla cappella del Cimitero di S. Anna.

Incarichi nelle scuole

La Sovraintendenza scolastica comunica che con autorizzazione dell'Ufficio educazione del G.M.A., il termine di presentazione delle domande d'incarico e supplenze negli Istituti e Scuole d'istruzione media italiani e sloveni viene spostato dal 20 giugno al 5 luglio prossimo, rimanendo inalterati i termini successivi. Le domande a posti di ruolo speciale transitorio per gli aspiranti di Trieste saranno raccolte dalla Sovraintendenza scolastica stessa, la quale provvederà a farle pervenire al Ministero della Pubblica istruzione entro il termine prescritto del 26 giugno p.v. Gli interessati dovranno perciò presentare le domande alla Sovraintendenza non più tardi del 23 corrente. Nel corredare le domande gli aspiranti dovranno riempire l'apposito modulo, che possono acquistare presso la Sovraintendenza scolastica.

I capodistriani festeggiano domani il loro Patrono

Domani i capodistriani festeggeranno il loro Patrono S. Nazario. In mattinata verrà celebrata alle 10 nella Chiesa della B.V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) una Messa solenne. Alle ore 17, nel giardino di Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10) una serata d'arte varia sarà sostenuta dal complesso artistico e dal «Coro del Fiasco». Interverrà pure S. E. mons. Santin.

Forti quantitativi di lanerie in vendita ai meno abbienti

L'Amministrazione aiuti internazionali ha messo a disposizione dei cittadini forti quantitativi di lanerie per uomo e donna, a prezzi molto convenienti. Ne possono beneficiare tutti i prestatori di opera (impiegati e lavoratori), invalidi di guerra e del lavoro, disoccupati, pensionati, profughi, piccoli conduttori agricoli, insegnanti ecc. Ciascuno dovrà comprovare la sua qualifica di prestatore di opera con una dichiarazione del datore di lavoro, che indicherà pure il numero delle persone a carico in relazione agli assegni familiari. Chi non è prestatore di opera dimostrerà il suo diritto al beneficio mediante un analogo documento, da cui risulti la sua pertinenza a una delle categorie sopracennate. Oltre tale documento si richiede la tessera annonaria, che sarà timbrata dal venditore.

Per facilitare gli acquirenti, l'A.A.I. ha affidato la vendita ad alcuni negozianti della città, i cui nominativi sono segnati negli avvisi affissi agli albi e nelle circolari inviate ai datori di lavoro.

Distinta dei prezzi delle lanerie: Pettinato fine al mt. lire 2.500, lavorazione fresco al mt. 2.500, lavorazione gabardine al mt. lire 2.500, paletot medio donna (velour) al mt. 1.500, soprabito cardato fine al mt. 1.800, soprabito cardato al mt. 1.300, crepella lana al mt. 900.

UN'ORRIBILE DISGRAZIA STANOTTE IN VIA MAZZINI

Studente schiacciato contro un semaforo da un'automobile guidata da un ubriaco

Anche l'investitore ferito - Voleva rubare la macchina? - L'ucciso è figlio di un noto professionista

Le persone che rincasavano stanotte verso l'una e venti per via Mazzini, sono state testimoni di una raccapricciante disgrazia, accaduta davanti all'edificio della Banca Commerciale Italiana. Nei pressi del negozio Tessilmaglia, sito al n. 36, era stata notata un'automobile scura, con al volante un giovane bruno, salitovi qualche istante prima. D'improvviso la macchina si mise in moto e andò a zig-zag per la piazza, mettendo in allarme i passanti.

Proprio allora, da via Dante, giungeva un gruppo di giovani, i quali chiacchieravano animatamente, diretti verso casa. All'arrivo della macchina sul crocevia, il gruppo si sbandò, spaventato, chi saltò su un marciapiede chi sull'altro. Uno dei giovani, disgraziatamente, non riuscì a mettersi in salvo, in quanto l'auto gli arrivò addosso, schiacciandolo con il palo del semaforo. Gli amici del disgraziato giovane e altre persone sono riuscite a rimuovere l'automezzo, mentre l'infelice, orrendamente mutilato nella parte inferiore del corpo, si accasciava a terra in un lago di sangue. L'autista si abbatteva contemporaneamente sul volante privo di sensi.

Secondo quanto si è potuto apprendere, colui che causò la orrenda disgrazia sarebbe salito sulla macchina abbandonata per il gusto di guidarla o rubarla; risulta che era ubriaco. Poi, date le sue condizioni, fu incapace di tenere la strada e provocò l'investimento. Con una camionetta dell'Emergenza, l'investito e l'investitore sono stati trasportati all'Ospedale. L'investito, un giovane studente, vi è giunto cadavere; l'investitore, che aveva una spalla fracassata, è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

Il morto è lo studente universitario Ennio Cuccagna, di anni 24, figlio dell'architetto Libero, abitante in via Tiepolo 9. Proprio ieri egli aveva dato brillantemente un esame alla nostra Università. Il ferito, che si trova all'ospedale piantonato e che dovrà rispondere di omicidio colposo e di tentato furto, sarebbe tale D'Argenzio, non meglio identificato. Egli ha riportato la frattura della spalla sinistra. La macchina è una Fiat 1100, targata Varese n. 10775. Alle 3, sul posto dell'incidente si è recata la Polizia segnaletica che, alla presenza dell'ispettore Seresin, ha ripreso al lampo di magnesio la posizione dell'automobile, ferma davanti al semaforo che sorge all'angolo di via Dante con via Mazzini, presso il negozio Smolars. La macchina ha il cofano completamente fracassato.

L'inaugurazione della Mostra di Grado e della Laguna

Con largo concorso di autorità e pubblico, è stata inaugurata ieri la Mostra di Grado indetta dal Circolo artistico in accordo coll'Azienda soggiorno di Grado. Al posto del prof. Biagio Marin, indisposto, la Commissione di premiazione era formata dai signori: dott. arch. Virgilio De Grassi, dott. E. Comar, sig. Traude Vianello e Nino Vianello, in rappresentanza del Comune e dell'Azienda di Grado. Sono stati premiati «Campanile di Grado» di Giuseppe Torelli e «Mareggiata a Grado» di Paolo de Klodich. Altre opere hanno ottenuto una speciale menzione onorevole. La Mostra resta aperta al pubblico fino a giovedì 23 (padiglione del Giardino pubblico), dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

Il glorioso Corpo dei bersaglieri compie oggi 113 anni

Oggi ricorre il 113.o anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri. Per l'occasione la sezione «E. Toti» invita tutti i bersaglieri ad intervenire all'adunata e al rancio che avranno luogo questa sera alle 21 presso la trattoria «Ai Gelsi», in via Nordio. Alla festosa riunione parteciperanno pure rappresentanze delle sezioni consorelle, la fanfara al completo, e i famigliari dei bersaglieri.

SPETTACOLI

«Missa Solemnis» al Verdi direttore Luigi Toffolo

Stasera alle 21 precise, con la direzione del maestro Luigi Toffolo e la partecipazione del quartetto vocale Danco soprano, Ribacchi contralto, Monteano tenore e Petri basso: dell'Orchestra Filarmonica Triestina col coro del Teatro Verdi e il coro Accademico triestino, complessivamente duecento esecutori, sarà eseguita la «Missa Solemnis» di Beethoven, che è stata promossa e realizzata dal maestro Luigi Toffolo al quale si deve l'ardimento della difficile e complessa organizzazione tecnica e artistica e l'importanza della bella manifestazione. La rarità di tali esecuzioni corali e orchestrali a Trieste, che pur dispone di un'orchestra stabile e di due gruppi corali molto pregevoli, rende più attrattiva l'odierna esecuzione della «Missa» beethoveniana e suggerisce anche l'opportunità e l'utilità di inserire nelle stagioni sinfoniche — come ha fatto questa volta il maestro Toffolo — esecuzioni di Oratori, Cantate, Passioni dei nostri maggiori polifonisti ed opere di Bach, Haydn, Haendel ecc. La «Missa» di Beethoven conclude nobilmente e nella forma più elevata il ciclo sinfonico di questa stagione.

SI È CONCLUSA A MUGGIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Fiducia nella democrazia

Discorsi dell'on. Sabatini per la D.C., di Geppi e Re per il P.R.I., di Dulci e Bruni per il P.S. - Sconfitto il timore ad Albaro Vescovà

Muggia ha vissuto ieri una intensa giornata, che rimarrà certamente incisa negli annali della veneta cittadina come una luminosa prova di democrazia, di maturità politica, di nobile interesse alla cosa pubblica. Quattro comizi nella piazza maggiore hanno coronato la campagna elettorale, che mentre scriviamo è ormai giunta alla fase della meditazione individuale, al momento in cui parlano le coscienze e si tracciano i consuntivi interiori dei concetti ascoltati e delle esperienze vissute.

Dei quattro comizi il più importante per la personalità dell'oratore e l'affluenza del pubblico, è apparso quello democristiano, affidato al linguaggio concreto e riflessivo dell'on. Sabatini. Presentato dal dott. Cividin, il quale ha rilevato come a Muggia la D. C. abbia difeso per prima, nei giorni duri della sopraffazione, il tricolore d'Italia, l'on. Sabatini ha parlato da lavoratore a lavoratori, come si conviene ad un meccanico della FIAT, che con la severa disciplina dello studio e lo stimolo d'una volontà illuminata dalla fede è riuscito ad imporre la propria voce nel Parlamento italiano. Partendo dalla premessa di un patriottismo non soltanto formale — «noi abbiamo l'Italia nel cuore, ha detto l'oratore, come una comunità di uomini liberi, di anime che sentono e di cervelli che pensano» — l'on. Sabatini ha ribadito anzitutto i principi fondamentali della politica democristiana: libertà e democrazia, ancorate ad una concezione cristiana della vita, che si oppone ad ogni intolleranza; giacchè «le idee si propongono, non si impongono». Contro il dilettantismo politico, l'oratore ha ricordato la tragedia dell'ultima guerra.

Chiarendo con linguaggio critico — in base al motto «il bene fa poco chiasso ed il chiasso fa poco bene» — la posizione della Democrazia Cristiana, l'on. Sabatini ha compiuto un'ampia disamina della questione sociale. Alla critica serrata contro le storture del capitalismo, dannoso ed antisociale non soltanto nelle strutture, ma nella mentalità imperante, la mentalità dell'affarismo, dell'egoismo, della violenza morale, l'oratore ha affiancato la polemica ideologica e pratica con il comunismo.

«Certe istanze dei comunisti posso anche approvarle — egli ha detto — quando si tratta di eguaglianza sociale, di distribuzione di ricchezza: ma è il metodo che non posso approvare». Se esistono delle ingiustizie sociali, bisogna combatterle «con l'azione di classe», rispettando cioè le regole del vivere civile, e non con il principio antiumano e anticristiano della «lotta di classe»; tanto più che sovente non c'è differenza alcuna tra guerra e lotta di classe. La motivazione pseudosociale data all'ultimo conflitto lo dimostra. Noi non possiamo dunque approvare la divisione dell'umanità in due categorie, sfruttati e sfruttatori, amici da sostenere e nemici da annientare; ogni uomo ha un valore inestimabile, ogni uomo «è una parola di Dio scritta una sola volta». Non dunque con la lotta di classe, ma con la solidarietà tra le classi, con la creazione di una solida coscienza sociale si risolvono i problemi dell'economia e del lavoro.

Dopo aver vivacemente condannato i metodi e le forme della politica comunista — la menzogna sistematica suggerita dalle questioni di leninismo e la dittatura del proletariato, che secondo i comunisti dovrebbe rappresentare una fase transitoria ma in Russia dura da oltre trent'anni — l'on. Sabatini ha illustrato il valore sociale della proprietà, che la D. C. difende non come mezzo di speculazione e di sfruttamento, ma come base dell'indipendenza del cittadino contro l'invadenza del potere politico. Rivolto ai comunisti un pacato invito alla meditazione — .... «voi dite che avete sofferto per la vostra idea; ma soffrire non basta, bisogna soffrire per una causa giusta; sul Calvario c'erano tre crocifissi, ma uno solo sanguinava per la verità e la giustizia»... — l'on. Sabatini ha concluso il suo applaudito discorso con un accalorato richiamo alla nuova Italia, l'Italia del lavoro, l'Italia che ha ritrovato la sua missione di pace e di civiltà.

La serie dei comizi era stata aperta dai comunisti. Discorso incendiario, quello del leader Vidali, il quale ha cercato, fra altro, di dimostrare, arrampicandosi sugli specchi, che la sconfitta elettorale dei comunisti a Trieste dipende da un complesso di brogli e di macchinazioni reazionarie, per cui il diritto di voto sarebbe spettato nientemeno che a 30.000 persone di meno (naturalmente 30.000 anticomunisti).

Successivamente hanno parlato per il P.R.I. il sindacalista Elio Geppi, eletto consigliere al Comune di Trieste, e l'avv. Ernesto Re, consigliere comunale di Milano. Elio Geppi ha esordito dichiarandosi disgustato, ma anche amareggiato delle affermazioni poco prima effettuate dal leader comunista. «Ho avuto la prova — egli ha detto — che certi Partiti non agiscono sul terreno della onestà, neppure quando parlano al cuore del popolo». Come può invocare a nome degli istriani l'unificazione delle due Zone del T. L. un Partito che è stato il principale responsabile del distacco dell'Istria da Trieste? I comunisti si dichiarano antifascisti. Ma Mussolini non ha forse dichiarato di non voler collaborare con la monarchia soltanto quando la monarchia lo aveva ripudiato? E quale differenza c'è fra il suo atteggiamento e la politica prima filojugoslava e poi rumorosamente antititina dei locali comunisti? Come nell'azione politica, così nella condotta individuale i comunisti si sono sempre rivelati «elastici»: dei due deputati triestini alle elezioni del '24, il repubblicano Facchinetti preferì l'esilio anzichè piegarsi al nuovo credo; mentre il comunista Bombacci seguì il fascismo fino a Salò.

Dopo il discorso caustico e impetuoso di Geppi, ha parlato l'avv. Re, il quale dopo aver ricordato l'opera di Barzilai e Imbriani, ha inneggiato alla solidarietà europea, cui i popoli mirano parlando il linguaggio dell'amore e non quello dell'odio. Illustrato il significato civile delle autonomie comunali, l'oratore ha concluso ribadendo il «dovere morale di essere migliori, perchè l'Italia diventi sempre migliore».

La campagna elettorale è stata chiusa dai socialisti. Riprendendo con i comunisti la polemica sulle gravi condizioni delle scuole di Bosici, il dott. Carlo Bruni si è chiesto come mai nel maggio del '45 i comunisti non abbiano realizzato quelle riforme che ora tanto clamorosamente sollecitano dall'amministrazione comunale. L'oratore ha quindi rilevato come i gerarchi comunisti si allontanino sempre più dalla sensibilità delle masse, formando una nuova casta privilegiata. Quanti dirigenti comunisti possono vantare l'attività del Sindaco socialista di Muggia, Pietro Robba, cui le preoccupazioni della carica non hanno impedito di continuare la consueta fatica di operaio? Dopo il discorso di Bruni, il prof. Dulci ha compiuto una ampia disamina delle liste in lizza, rispondendo anch'egli con serrate argomentazioni alle tesi di Vidali, e condannando la cronica insincerità dei comunisti, i quali «non dicono ciò che pensano e non pensano ciò che dicono».

La giornata è stata intensa e positiva non soltanto nel centro. I due comizi di Albaro Vescovà, dove hanno parlato con grande successo per i democristiani la signorina Delise e Guglielmo Lipossi e per i socialisti Dulci e Bruni, hanno dimostrato come le frazioni siano mature e preparate alla grande prova democratica.

Sotto un falso nome voleva rifarsi una vita

Mercoledì mattina è comparso davanti alla Corte alleata di rinvio il ricercato Arcangelo Greco, di 44 anni, residente a Centuripe di Enna, in via Domenico Stella 16, e attualmente alloggiato presso un suo figlio, Giuseppe, che occupa una stanza in subaffitto nella nostra città in via Trento 5. La causa è stata rinviata al 23 corr., e il Greco nel frattempo è stato trasferito ai Gesuiti. Ed ecco come la Sezione Speciale riuscì ad acciuffare il Greco. Qualche giorno fa, alla Centrale di Polizia provenivano da parte della Questura di Enna le fotografie del Greco e di tale Giuseppe Furnari, ricercati assieme a quattro altri individui per i reati di rapina, estorsione, danneggiamento di animali, detenzione di armi e munizioni da guerra e abusivo porto delle stesse, e contro i quali il giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura nell'aprile del '47. Le foto furono consegnate ai graduati Pagone e Sibilio.

Attraverso una rapida inchiesta i poliziotti venivano a sapere che il Greco si trovava nella nostra città presso il figlio, circolava sotto un falso nome e si dedicava al commercio ambulante di merce contrabbandata. I funzionari allora si davano a perlustrare le zone in cui di solito si effettua questo particolare commercio, ma senza riuscire a trovare traccia dei due latitanti. Poco dopo però, mentre percorrevano la via Filzi, i poliziotti notavano un tizio che assomigliava straordinariamente al Greco, sebbene fosse molto più magro di quanto non apparisse nel ritratto, e si mettevano a pedinarlo. Giunti in via Torrebianca, essi gli si avvicinavano e gli intimavano di fermarsi; ammanettato lo scortavano alla Centrale di Polizia. Il fermato era in possesso di una carta d'identità del G.M.A., n. 17717, con fotografia, rilasciata il 29 dicembre del 1945 a Carmelo Saccone, di Prospero e di Giuseppina Carlì, nato a Centuripe il 13 ottobre del 1906, bracciante e alloggiato in via G. Gozzi 5. Ha confessato di essere il Greco.

Il Greco ha narrato che nel giugno del 1945, avendo appreso che la Questura di Enna lo stava ricercando, egli e il Furnari, implicato come lui nelle stesse losche imprese, si allontanarono dal loro paese diretti verso la nostra città, dove giunsero verso la metà del mese. Egli sostiene di essere venuto qui per rifarsi una vita, e continua il suo racconto col dire di avere saltuariamente lavorato da manovale. Il Furnari, invece, si dedicò sin dalla loro venuta al vagabondaggio, e una notte s'imbattè in una ragazza jugoslava che poi seguì oltre cortina. Il Greco ignora la sorte toccata al suo amico, ma ha fondati motivi di ritenere che fu la ragazza a procurare al Furnari i documenti per raggiungere la zona jugoslava, e suppone che ora egli viva a Capodistria. I poliziotti si sono recati più tardi a casa sua per operare una perquisizione, nella speranza di trovare qualche documento che permettesse loro di rintracciare il Furnari. Non hanno trovato altro che 26 barattoli di tabacco alleato, che il Greco deteneva abusivamente, della qual cosa dovrà rispondere alle autorità.

La Banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal prof. Omero Tognolli, darà nel pomeriggio di oggi, alle 17, un concerto per gli orfani di guerra del «Collegio Venezia Giulia» di via Romolo Gessi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Troppa fantasia, Rosa

Rosa Le Rose, la giovane dalla fantasia eccitata che ama farsi ritenere protagonista di drammi e tragedie a fondo passionale, è ricomparsa ieri davanti al Pretore, per rispondere di autocalunnia. E' ormai nota la sua storia. Giunta a Trieste senza la prescritta autorizzazione, pescata dalla Polizia era stata rimandata oltre la barriera di Duino; poi, attratta dal fascino della città, non aveva esitato a contravvenire all'ordine dell'autorità. Riacciuffata, per non abbandonare Trieste aveva escogitato un singolare espediente: accusarsi di infanticidio pur di rimanere nella nostra città. All'ispettore Rappo, che l'aveva interrogata, raccontava di avere soppresso la propria figliola Silvana, gettandola in un pozzo di Ruppinpiccolo. Naturalmente era tutta una fantasia. Condotta una prima volta davanti al Pretore, Rosa veniva sottoposta ad un esame psichiatrico, e ieri, appunto, è stato letto il referto del perito psichiatra. Un vero capitolo di romanzo. La sventurata giovane era stata ricoverata anni addietro in un manicomio per mania suicida. Sedotta a 17 anni, ha narrato di avere ucciso l'uomo che non aveva avuto scrupolo della sua giovane età: «L'ho ammazzato con un colpo di pistola!» Ha soggiunto di essere stata assolta dai giudici per avere agito a tutela del suo onore. Scacciata di casa, s'era data a vagabondare da una città all'altra. Da un soldato americano aveva avuto due figli. Ma si trattava, in gran parte, di fantasie. Di vero non c'è che questa forma morbosa di credersi una piccola eroina di avventure erotico-sentimentali. Il Pretore, che ha compreso tutto, ha voluto essere pietoso e, stando alle risultanze della perizia, pur concedendo la semi infermità mentale, s'è limitato a condannare Rosa ad otto mesi di reclusione per l'autocalunnia ed a 15 giorni di arresto per la contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Rosa ha sorriso, perchè ha aggiunto un nuovo capitolo alla sua vita misera ed avventurosa. Pretore Locuoco; difesa V. Bologna.

Eroi del maggio titino

Si è concluso ieri, alla seconda sezione penale, il processo a carico di Giuseppe Zanchi, di 50 anni, l'autista che nel maggio 1945, nell'intento di togliere dalla circolazione quanti fascisti poteva, non aveva esitato, di propria iniziativa, a procedere al sequestro del cameriere Ezechielle Stolfa e di Oreste Mioni. Mentre del primo non s'è saputo più nulla, il secondo riuscì a riacquistare la libertà, avendo le autorità militari jugoslave di allora ritenuto di assolverlo. Naturalmente al processo lo Zanchi ha sostenuto di avere agito quale cellula comunista e per ordine impartitogli dal comando dei partigiani, che aveva sede in un caserma di via dell'Istria. Le prove emerse dal procedimento non gli sono state favorevoli, per cui il Tribunale ha ritenuto di condannarlo per il sequestro di persona nei riguardi dello Stolfa a quattro anni di reclusione e per quello riflettente il Mioni ad un anno, pena questa condonata. In quanto al reato di violazione di domicilio, i giudici hanno ritenuto di applicare l'amnistia. Inoltre lo Zanchi è stato condannato a pagare 20.000 lire per spese di patrocinio di parte civile e 500.000 lire a titolo di indennizzo a favore della moglie dello Stolfa. Presidente Falchi; P.M. Amodeo; Parte Civile Gefter-Wondrich; difesa G. Zennaro; cancelliere Neri.

ANNONARIA

Distribuzione carte annonarie. Ha avuto inizio nel Comune di Trieste la distribuzione a domicilio delle carte annonarie luglio-ottobre 1949, le quali saranno utilizzate a datare dal 1.o luglio p.v. secondo le modalità che saranno tempestivamente comunicate. Per coloro che, pur essendo presenti al Comune, non ricevessero le nuove carte, il ritiro dovrà essere effettuato presso l'Ufficio di via Malcanton n. 3, (rispettivamente presso la Delegazione Municipale di Roiano - via delle Ginestre n. 9) due giorni dopo la visita dell'incaricato nel rispettivo stabile di abitazione. Valgono le consuete norme.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 10, al Circolo Marina mercantile assemblea straordinaria del personale di S. M. del Lloyd Triestino - Ore 19, in Sala Dante, assemblea sociale del Circolo «Venezian» - Ore 20, al Circ. Mar merc. saggio annuale dei corsi di ginnastica e danze ritmiche - Ore 20.30, al Ricreatorio «Gentilli» di Servola, rappresentazione filodrammatica.

★ DOMANI - Ore 17.30, al Circ. Mar. merc., ripetizione del saggio ginnico.

★ La partenza della gita-pellegrinaggio delle Acli a Lourdes ed ai santuari francesi avrà luogo questa sera alle 22 da piazza dell'Ospedale.

★ Orario festivo del p.fo per Grado: p. da Trieste ore 8.30, da Grado ore 19.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Marco, Marcellano. Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 0.17, tramonta alle 11.52.

Maree: Bassa: ore 7.50, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 15.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa: ore 23.30, cm. 10 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio 13.26: Radioinvito. 13.29: Orchestra Cetra. 14.10: Notizie sportive. 14.20: Rubrica del medico: «Le caratteristiche elettriche del cervello». 17.30: Musiche da films. 18: Dalle opere di Puccini. 18.30: La voce dell'America. 19: Ballabili e canzoni. 19.45: Una domanda imbarazzante. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale. 22.5: Vent'anni di canzoni. 22.40: Mozart: Divertimento n. 17 in re. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 15.25: Canti della montagna. 15.50: Orchestra Fragna. 17.30: «Vivere insieme», tre atti di C. G. Viola. 19.10: Gran Premio automobilistico di Napoli. 23.35: Musica da ballo.

RETE ROSSA

13.29: Orchestra Cetra. 14.10: Musiche brillanti. 16.30: Musica sinfonica. 17.30: Tè danzante. 18.30: Canzoni napoletane. 19.15: Musica leggera. 21.3: Orchestra Rizza. 22: «Le fotografie», radiodramma. 23.35: Musiche popolari.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Concerto sinfonico. Ore 21: «Missa solemnis» di Beethoven.
ROSSETTI. 16.30: «Le mura di Gerico» con Cornel Wilde, Linda Darnell. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Lo strano Mister Jones» con Red Skelton, Janet Blair.
FENICE. 16.30: «Jassy la zingara» con Margaret Lockwood, Patricia Roc. Precede Giro d'Italia «Tappa volante Trieste, arrivo Udine». Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «L'esploratore scomparso» con Spencer Tracy, N. Kelly.
ITALIA. 14.30: «Sua altezza e il cameriere» brillantissimo, con Hedy Lamarr, Robert Walker. (Metro).
ALABARDA. 14.30: «Codice d'onore» dramma appassionante con Alan Ladd e Donna Reed. I.a visione.
IMPERO. 16: «Il 32.o Giro d'Italia» unico film ufficiale della «Gazzetta dello Sport» tutto un programma dalla prima all'ultima tappa. L'epica lotta tra Coppi e Bartali in scene di commovente agonismo.
VIALE. 16: «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «L'isola del desiderio» un capolavoro Fox con Tyrone Power e Anna Baxter in prima visione. Il bar dell'estivo è aperto al pubblico.
MASSIMO. 15.30: «Il dominatore del mare» tenace e dura battaglia negli oceani, Douglas Fairbanks jr. e Margaret Lockwood.
ARMONIA. 15.30: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope, Dorothy Lamour, Peter Lorre. E' un divertentissimo film Paramount. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Gli allegri gemelli» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
SAVONA. 16: «Smarrimento» Ann Sheridan, K. Smith. Capol. Warner.
ODEON. 16: «Luna di miele perduta» con Franchot Tone. Divertente.
IDEALE. 16: «L'isola delle sirene» un magnifico technicolor con B. Grable, G. Montgomery e C. Romero.
AZZURRO. 16: «Quelli della Virginia» con Gary Grant.
CINE DEL MARE. 15.30: «Il passo del carnefice» film interess. Ult. 22.
MARCONI. 16, Estivo 20.45: «Lo vedi come sei» Macario, divertente.
ADUA. 15.30: «Gli occhi neri di Londra».
RADIO. 16: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. 16. Estivo 20.30: «La dama e l'avventuriero» G. Grant, L. Day. C. Bickford.
VENEZIA. «L'allegra fattoria» e «Lupi della prateria».
BELVEDERE. 15: «I filibustieri» capolavoro Paramount con Frederich March.
AUSONIA-TERRAZZA AL MARE. Oggi 21.30: inaugurazione stagione cinematografica: «Voglio vivere in pace», con Fabrizi. Tram n. 3 e 8.
CASTELLO S. GIUSTO. 21.30: «Fiera delle illusioni», con Tyrone Power. Servizio Acegat con autotranvia da Largo Riborgo-via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Anime ferite» con Dorothy Mc Guire, Guy Madison e Robert Mitchum.
ARISTON (Barcola). Tutte le sere dalle 21.30 spettacoli d'arte varia, danze in giardino e terrazza. Questa sera inaugurazione.

ASTERISCHI

NOZZE

Giovedì mattina si sono uniti in matrimonio, nella Cattedrale di San Giusto la gentile signorina Biancamaria Marchi col prof. Italo Canciani. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

UN CORSO DI ASTRONOMIA

Lunedì 20, giovedì 23 e lunedì 27 giugno, alle 19, nella palestra della scuola E. De Amicis, in via C. Combi 13 (filovia A) il cap. Giuseppe Modun, sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della V. G., terrà un corso di astronomia popolare sulla scorta di interessanti proiezioni. Concluderà il breve ciclo un'ultima lezione che si terrà giovedì 30 giugno alle 20.30 a San Giusto, da dove gli intervenuti saranno portati a volgere gli occhi e il cuore alle meraviglie del firmamento.

Calendario delle Cresime

Oggi, sabato, vi sarà la Cresima solo per fanciulle, alle ore 18, a S. Maria Maggiore. Domani, alle 8, solo per fanciulle, alla Chiesa del Rosario; alle 10.30, solo per fanciulli, a S. Giovanni Bosco (Salesiani); a S. Antonio Nuovo, alle 16 solo per fanciulli e alle 18 per fanciulle. I genitori dei cresimandi sono invitati a non attendere gli ultimi turni.

STATO CIVILE

MORTI: Bologna ved. Cociancich Antonia, a. 79; Mazzaroli Ettore, a. 54; Canziani Andrea, a. 83; Desimon Giovanni, a. 78; Rizzi Glauco, a. 18; Ravasini Riccardo, a. 80; Zimanek in Giardini Celestina, a. 77; Dodini Luigia, a. 72; Prebil ved. Mosè Elisabetta, a. 60; Calligaris ved. Corsi Candida, a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lauri Carmelo, fonditore con Filippaz Pasqua, casalinga; Ravalico Amleto, autista con Pesco Iolanda, camiciaia; Ferrini Alessandro, agente P.C. con Vidmar Adele, sarta; Madriz Vittorio, impiegato con Marsilli Liliana, impiegata; Savoja Luciano, impiegato con Primo Ernestina, insegnante; Mc.Gaugh Hervey A., capor. es. am. con Pesel Tea, sarta; Berzi Miroslao, bracciante con Musina Olga, infermiera; Brana Giovanni, perito ind. con Covacich Graziella, casalinga; Bandiera Pietro, impiegato con Juris Sivana, studentessa.

† Addì 17 corr. dopo breve e crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi spirò

Angelo Arman

di anni 39 - vigile del fuoco

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli UGO e FULVIO, i suoceri MICHELA e GIACOMO MORGAN, i cognati VIRGINIA e ERMANNO, le ZIE ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 giugno 1949.

† Venerdì 17 corr. alle ore 14.30 esalò l'ultimo respiro salendo al Cielo la nostra adorata Mamma e Moglie

Chiara Clausi

munita dei conforti religiosi.

Costernati da profondo dolore, ne dànno il triste annuncio, il MARITO, i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 19 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Mamma

ringraziamo con sentita riconoscenza tutti coloro che presero parte, in vario modo, al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. E. Oliani e dott. V. Cante per le cure prestate alla cara Estinta.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 6 luglio alle ore 6 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglie: MATTIUZZI - TOFFOLI LUGNANI

Nel sesto anniversario della morte di

Luciano Camicioli

I GENITORI con immutato dolore Lo ricordano.

Una S. Messa sarà celebrata lunedì 20 corr. alle ore 8 nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Nel III anniversario della dolorosa perdita di

Sergio Tomini

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore.

Nel quinto anniversario di matrimonio di ALMA TENZE e dott. BRUNO FURLANI augurano ogni bene e felicità. RITA e NONNI

Trieste, 18 giugno 1944-1949.

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Con ricorso diretto al Presidente del Tribunale di Trieste Emilia Rossi Pendon ha chiesto la dichiarazione di presunta morte di ARCADIO PENDON fu Vittorio e fu Petra Petran, nato a Spalato il 4 dicembre 1897. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro mesi sei.

Avv. Mario Ferluga

Si invita chiunque abbia notizie di FULVIO REPINI fu Giovanni e di Erminia Sokol nato a Trieste il 5 giugno 1917 a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Grisogono

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO - FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) sabato ore 13.
GITE CIT DOMENICA: UDINE - TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO (L. 700 andata e ritorno) - PIANO D'ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO (martedì, giovedì, domenica) SELLA NEVEA - FUSINE LAGHI.
CIT Prenotazioni: PIAZZA UNITA' 6 e STAZIONE AUTOCORRIERE - BIGLIETTERIA N. 4 - CIT.

CINEMA IMPERO — OGGI — OGGI
IL 32° GIRO D'ITALIA
L'UNICO FILM UFFICIALE DELLA «GAZZETTA DELLO SPORT» IN PRIMA VISIONE PER TRIESTE
★ Tutte le vicende del Giro, le ansie e le passioni dei protagonisti, degli spettatori, degli organizzatori e giornalisti, dalla prima all'ultima tappa ★
IL COMMOSSO SALUTO DI TRIESTE AI GIRINI - LA EPICA LOTTA FRA COPPI E BARTALI - LA VITTORIOSA GARA DI COTTUR
Tutto un programma in una magnifica realizzazione della OLYMPIC FILM.
Distribuzione per Trieste e la Provincia di Udine e Gorizia «URANIA FILM» VIA SAN FRANCESCO N. 9

OGGI AL ROSSETTI
DUE DONNE: DUE MODI D'AMARE
Cornel WILDE, Linda DARNELL, Anne BAXTER, Kirk DOUGLAS
LE MURA DI GERICO con ANN DVORAK — 20th Century-Fox

DOMANI DOMENICA QUATTRO TURNI DI CRESIME
OGGI SABATO GRANDE GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI-RICORDO
CAVALLAR — OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI

ALBERGO "LIDO,, S/Lago PIEVE DI LEDRO (Trentino) 670 s. m.
Posizione incantevole — Acqua corrente — Grande ristorante — Autorimessa. Chiedete prospetto

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67 Specialista PELLE e VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi: 10-12 V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il prof. Domenico LONGO in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

Il dott. A. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19 Via Cicerone 11 - Telefono 84-19

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

DOMENICA 19 GIUGNO 1949
RIATTIVAZIONE SERVIZI AUTOMOBILISTICI PER LA STAGIONE BALNEARE, PER GRIGNANO e SISTIANA
GIORNI FERIALI: 9 COPPIE DI CORSE
DOMENICHE E FESTE riconosciute 18 COPPIE
Per GRIGNANO: Andata L. 55 — AR L. 100
Per SISTIANA: Andata L. 110 — AR L. 200
PARTENZE DA VIA G. CARDUCCI N. 12
Informazioni: S.A.T. Società Autoturistica Triestina - Tel. 7850 - 3553 - 3775

ARISTON
RIVIERA DI BARCOLA - VIALE MIRAMARE 323
QUESTA SERA ALLE ORE 21.30 INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE ESTIVA DI SPETTACOLI DI ARTE VARIA E DANZE
ore 22 - Arte varia in giardino
ore 23.45 - Danze in terrazza
Lo SPETTACOLO DI VARIETA' composto da GRANDI NUMERI INTERNAZIONALI sarà presentato da BIANCO il celebre presentatore degli Assi della Radio
Prezzi normali e modici

SCUOLA DI OGGI E DI DOMANI

INSEGNARE MENO

Chi volesse un'idea domestica dell'infinito o dell'eterno, dovrebbe rievocare la storia della riforma scolastica. Noi abbiamo sempre avuto una riforma scolastica, in progetto o in atto; e quando proprio non si è potuto ottenere di più, ci siamo goduti i ritocchi. Tutti sanno che una riforma scolastica è ora in corso, allestita con metodo modernamente democratico, cioè attraverso un vastissimo referendum; di rincalzo si susseguono pubblicazioni di esperti e raduni di insegnanti o amici della scuola. Da tutto questo lavorio qualcosa di buono verrà fuori: almeno le premesse per una successiva riforma.

D'altra parte, una simile perpetuità si basa su buoni motivi, somigliando il problema della scuola quello famoso dell'uovo e della gallina: per avere una buona scuola è necessario, anzi tutto, un buon maestro, anche con programmi cattivi e libri mediocri, come diceva Ermenegildo Pistelli, dotto e vivido insegnante; ma per avere il buon maestro, è indispensabile la buona scuola; talchè siamo nuovamente dinanzi all'intuizione dell'infinito, e proprio, in questo caso, non sappiamo che cosa farne.

Orbene, ad evitare smarrimenti sarà opportuno abbandonare le soluzioni totali e la selva dei particolari, per soffermarci su un punto che a me sembra fondamentale e urgente, oggi come ieri. Si tratta di riconoscere che nella nostra scuola *si insegna troppo e si impara poco;* e siccome il secondo guaio deriva in parte notevole dal primo, tutti i suggerimenti, i consigli, le raccomandazioni da rivolgere ai riformatori attuali si riassumono in questo: per carità, fate che si insegni molto meno!

Nel considerare ormai quasi insopportabile il gravame imposto dalla scuola, so di avere concordi non soltanto i più direttamente interessati, cioè i ragazzi, ma anche le famiglie e molti ottimi insegnanti. I lamenti sono uguali e universali: all'orario scolastico, spesso disordinato, si aggiunge l'obbligo di un lavoro casalingo, che, a voler esser fatto bene, invade quasi tutta la giornata e non di rado qualche ora della notte; le care vacanze disseminate lungo l'anno scolastico perdono di attrattiva, tanto è il cumulo di «lezioni» da fare e da imparare.

Queste sevizie incominciano ad essere esercitate sui teneri bambini delle Scuole Elementari e si inaspriscono, naturalmente, col passaggio alle Medie, approfittando di una maggiore tolleranza delle scolaresche. Le «materie» si moltiplicano, I libri raggiungono una cubatura imponente, coi pesi massimi dei vocabolari e degli atlanti (l'andare a scuola e il tornarne col pacco dei libri è un esercizio atletico non indifferente); i grossi quaderni si coprono di una scrittura arruffata, rivelatrice di confusione ed esasperazione. Insomma, i ragazzi, per diventare ad ogni costo enciclopedie viventi, vengono rimpinzati come oche sulle tavolette durante ben dodici anni, finchè sono dichiarati classicamente maturi.

Invece, il più delle volte, questi poveri figliuoli sono ancora e forse irrimediabilmente acerbi. Hanno sostenuto come potevano la marea oceanica delle parole, taluni precipitandosi a ingurgitare tutto (bravura dei primi della classe), altri applicando la resistenza passiva, altri riuscendo a fare una selezione secondo le loro tendenze e capacità reali; i migliori completano questa selezione fuori della scuola (letture, esperienze varie), con personale iniziativa. D'istinto, i ragazzi si difendono dalle troppe parole, accordandosi a un principio pedagogico, che dovrebbe avere tanto più valore nel nostro tempo rapido e saturo di fatti. Già quaranta anni addietro, un illustre psicologo francese, Alfredo Binet, che ha dedicato alcuni volumi ai problemi dell'infanzia, scriveva: «La scuola non ha valore che come preparazione alla vita; ogni insegnamento che resta puramente verbale è vano, perchè il verbalismo è soltanto simbolismo, e la vita non è una parola». Molti hanno affermato il sano principio, anche in precedenti riforme; ma le dichiarazioni a poco a poco sono rimaste sommerse dal ritmo insidioso e sempre più alluvionale delle parole, come propagazione tanto più facili delle idee, dei sentimenti, dei fatti.

O

Questo quadro negativo è veridico, nonostante le comuni obiezioni. Si dice: i bravi scolari non mancano. D'accordo: ma proprio nell'età delle masse vorremo affidarci alla testimonianza di esigue minoranze? Altri osservano che il poco imparare dipende da refrattarietà dei ragazzi di oggi; i quali, per la maggior parte, al confronto dei ragazzi di ieri sono distratti da molte occupazioni extra-scolastiche (sport, cinematografo, gite ecc.), ed in conseguenza vengono a mancare di tempo e di energia per lo studio. Anche su questo siamo d'accordo; e io stesso, qualche anno fa, tracciando un confronto fra il ragazzo di ieri e quelli di oggi, riconoscevo nel primo una più ricca vita interiore e nel secondo una più larga vita esterna, nel primo una maggior disposizione al sentire, e nel secondo una maggiore prontezza al fare; obiettivamente, senza nessun pessimismo, chè io credo al perenne trionfo della vita, se pure per diverse vie *(I nostri ragazzi;* Hoepli, 1937). Le differenze, da allora, si sono approfondite, conservando, s'intende, le eccezioni. Ma se la realtà è questa, non dovremo tenerne conto? Io ritengo che per tutti i ragazzi il lavoro scolastico sia eccessivo, e in particolare per quelli di ultimo modello.

Ad esserne persuasi, basterebbe una storia dei «programmi»: noi li vedremmo via via ramificarsi, infoltirsi, giganteggiare. Sembra che ogni «materia» si sia sviluppata a conto suo, senza tener presenti le esigenze di tutte le altre. Quello che si presume di insegnare, per esempio, a bambini di 7-9 anni dà le vertigini! E poi ci vorrebbe una storia dei «metodi». La polisarcia dei programmi può essere attenuata dal buon senso — umano e pedagogico — degli insegnanti. Ciò avviene spesso nelle Scuole Elementari; più di rado nelle Medie, perchè la pluralità dei professori tende ad escludere una armonia di base; ognuno «carica» più che può, ignorando l'uguale impegno a «caricare» di tutti i colleghi, e talora, anzi, entrando in gara con quelli, per dimostrare a se stesso e agli altri che la propria materia deve considerarsi importante. E' la somma dei singoli pesi a determinare lo schiacciamento del paziente, o quanto meno, direbbe Binet, il dannoso *surmenage.*

Infine, sarebbe da ricostruire una storia dei «mezzi didattici» incominciando dal libro. Questi libri, mentre si facevano editorialmente sempre migliori e perfino eleganti, aumentavano di numero e di mole. Perdevano l'arida chiarezza di molti vecchi libri — concepiti per i deprecabili metodi mnemonici — senza acquistarne una nuova: talchè ora molti di quei libri non sono scritti per i ragazzi, e risultano difficili, incredibilmente sproporzionati al giovane lettore, per contenuto o dettato. Ciò, tanto nei testi originali quanto nelle antologie (per fortuna pochissimo lette), dove numerosi scrittori del passato e del presente diventano complici involontari, spesso addirittura inconsapevoli, di quello strazio. Non pochi dei libri — acquistati a caro prezzo — non piacciono agli insegnanti, che talora, pur avendoli scelti, non li adoprano e ricorrono al pericoloso sistema degli «appunti»: perfino in classi elementari!

In conclusione, e a parte la pregiudiziale accennata in principio, sarebbero da riformare i programmi, i metodi e i libri. E qui mi accorgo che senza volere sono arrivato anch'io a proporre una soluzione totale, di complessa e difficile attuazione, che perciò merita di essere presentata con più ampio sviluppo. Dopo avere additato difetti della scuola d'oggi, corre l'obbligo di definire, sia pure per sommi capi, la scuola di domani. Sarà per un'altra volta.

GIUSEPPE FANCIULLI

IL SIG. BOLTON (IL SECONDO DA SINISTRA), SOVRINTENDENTE DELLA STANDARD OIL HA DICHIARATO NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA CHE HA AVUTO LUOGO ALLO HOTEL EXCELSIOR DI ROMA CHE «L'ITALIA DIVENTERA' UN IMPORTANTISSIMO CENTRO DI LAVORAZIONE DEI PETROLI GREZZI IMPORTATI DAL MEDIO ORIENTE»

DICHIARAZIONE D'AMORE A DUBLINO

L'Eire giuoca a sorprendere

Sotto i panni d'un pungente buffone si nasconde l'irlandese vero: umile e introspettivo quale un Amleto, in una voce d'abissale malinconia

DAL NOSTRO INVIATO

DUBLINO, giugno — Sono arrivato a Dublino di mattino presto con un giovane sole sui mattoni rossi delle case in stile georgiano dai solidi portali e dalle balconate al primo piano. L'intera città si muoveva in una luce amaranto e avevo l'impressione, dinanzi ad ogni casa, che gl'inquilini l'avessero da poco lasciata per ignota destinazione imbarcati su di una antica diligenza. Dublino dà subito l'idea d'essere stata una capitale importante. Il fiume Liffey è scavalcato da otto ponti in Dublino, taglia la città in nord e sud e le presta un vivido senso pittoresco con le navi attraccate ai moli o in movimento e il contrasto dei monti all'orizzonte oltre le erbose colline di Wicklow nella immediata vicinanza.

Una delle prime cose che mi incontrarono — come certo deve colpire ogni straniero — fu la «voce irlandese». Agli abitanti dell'Isola non piace l'accento di Dublino. Ma esso non è tanto un accento quanto una intonazione: la cadenza della «voce irlandese» è contagiosa. Il vezzo dell'appoggiare in alto la fine d'ogni frase è affascinante negli uomini, ma è addirittura adorabile nelle donne.

Nelle vie, fra i taxi, stanno molte carrozze: esse sono le più antiquate del mondo (quelle napoletane sono ragazzine nuove nuove al paragone) sono anzi pregevoli oggetti da museo i quali solo per occulti poteri del Municipio di Dublino continuano a prestare onorevole pubblico servizio. Scelsi un cocchio trainato da un poney baio. Il cocchiere prese a rollarmi per la città indicandomi con la frusta gli edifici più importanti. In O' Connel Street la frusta appuntò una serie di case crollate. L'uomo sottolineò che erano state distrutte durante «le arrabbiature».

— Volete dire — chiesi — durante le lotte per la libertà contro gl'inglesi.

— Ock — replicò iniziando con la caratteristica e usuale esclamazione gutturale degli irlandesi — ho detto durante «le arrabbiature».

Pensai che questa definizione di quelle lotte sanguinose era la più gentile e generosa che si potesse usare. Sentinelle in elegante divisa verde marciavano dinanzi al palazzo del Governo, sul quale sventolava il tricolore della Libera Repubblica.

La gente nelle strade è molto diversa da quella inglese. Non vedete sul volto dei passanti la stanca e grave preoccupazione di fatti materiali che è un po' oggi «la faccia normale» nelle vie delle grandi città britanniche. C'è più riso e non fretta. E' una felice facilità, in giro. E qua e là buon umore che rende arduo il ricordo del duro passato. Il «rosso» inglese è scomparso da Dublino. Le cassette per le lettere sono verdi e verdi sono i telegrammi. I nomi delle strade sono ora scritti in gaelico (il che forse un irlandese su mille sa leggere) e tuttavia ciò contrassegna il passaggio di proprietà e lo sforzo d'essere irlandesi il più possibile. Giunti alla fine della nostra crociera attraverso la città, chiesi al vetturino quanto voleva.

— Lascio fare a voi — disse. E fu contento di quel che gli diedi, con un sorriso largo, benchè a vero dire fosse poco. — Dio vi benedica — aggiunse. — E per domani vogliamo fissare un altro giretto?

I quattro vizi

Mentre in Inghilterra la vita sociale è stretta in formalità e le riunioni pianificate, a Dublino non è così. A parte gli immancabili pranzi ufficiali, i più importanti ed interessanti eventi sociali sono quelli non organizzati e che nascono dall'improvvisazione sera per sera. Gli irlandesi hanno il genio dell'improvvisazione — ed anche per questo sono tanto vicini a noi italiani — e non amano lo star soli. Ma non tengono all'apparenza come non tengono al denaro. Tengono invece al discorrere, all'umorismo pungente, al buon umore ed al riso: e chi ha qualcosa d'interessante da dire è tenuto in grande considerazione. Il senso dell'ospitalità dublinese è quasi imbarazzante. Lo straniero che conosce un dublinese, ne conosce cento. Poche altre Capitali possono essere più generose nell'accoglierVi o più feroci nel chiudervi la porta in faccia. Attraverso la conversazione irlandese filtra un amaro disprezzo che dapprincipio vi sconcerta sino a che non capite che è un «dono nazionale». Un vescovo cattolico una volta disse al poeta Padriac Columm che «disprezzo ed invidia sono vizi cattolici come virtù cattolica è il senso della eguaglianza. D'altra parte il crudo individualismo e la boria sono vizi protestanti». Forse c'è qualcosa di vero in tale definizione per quanto a Dublino mi parve che tali vizi e virtù fossero imparzialmente divisi tra cattolici e protestanti nel comune dono per la satira. Fa una certa impressione ritrovare qui viva la stessa vena satirica dell'«Ulisse» di James Joyce e del «Saluto ed Addio» di George Moore mista ad una certa malizia popolare. Vi pare a prima impressione che nulla sia sacro a questa gente, ma poi tornando a casa verso le due del mattino con uno di loro v'accorgete improvvisamente ch'egli contraddice in un minuto tutto ciò che ha detto durante la sera; egli si spoglia degli irosi e pungenti panni del classico buffone shakespeariano e v'appare umile e introspettivo quale un Amleto, in una voce d'abissale melanconia. Allora vi convincete che il discorrere in Irlanda è un gioco senza regole.

Domina il verde

Nell'ultima giornata del mio soggiorno a Dublino, andai al «Dail Eireanm» o Parlamento irlandese, sito in un grande palazzo del diciottesimo secolo, già residenza dei Duchi di Leinster. Proprio dinanzi, è la statua della Regina Vittoria la quale, sebbene non aduli le fattezze regali come molte altre in Inghilterra, è tuttavia in quel luogo piuttosto inopportuna.

Un dublinese, sottolineando il volto spiacevole dell'augusta modella, mi ha detto:

— E' una vendetta irlandese.

Il Parlamento si riunisce in quella che fu l'aula magna della Reale Società in Dublino fondata nel 1731. Ambiente quindi severo e dignitoso cui però è stata tolta la galleria per evitare che il pubblico ammesso alle sedute parlamentari lanciasse frutta e verdura ai ministri e ai deputati come da un loggione contro cattivi attori.

Per il resto — anche senza erbaggi — il color verde domina la sala. Verdi i formulari per le interrogazioni parlamentari, e quando i deputati le sventolano vi pare d'abitare una foresta; verdi i raccoglitori delle carte; verdi le cartelle; verdi le uniformi degli inservienti. Alcuni di loro, giganteschi, stanno in cima alle scale pronti a metter fuori gli eventuali disturbatori tra il pubblico, tradizione di prudenza ereditata dai vecchi e gloriosi music hall londinesi dell'epoca vittoriana.

Le interrogazioni ai ministri sono indirizzate prima in lingua irlandese e poi in inglese (e gli irlandesi hanno tutti due cognomi, uno irlandese ed uno inglese). Molti deputati preferiscono addirittura usare un nome gaelico in Parlamento. Spesso cantato dallo «Speaker» un risonante nome da mito eroico che suggerisce favolose battaglie tra giganti, precede l'interrogazione d'un parlamentare squallido e di bassa statura.

Oggi chi governa la Repubblica dell'Eire appartiene alla vecchia guardia della tradizione. Il Paese ha cessato d'essere un problema ed è divenuto una Nazione indipendente. Non appena sedetti nel Dail mi accorsi subito che l'Irlanda gioca sempre sorprese: mi aspettavo che il suo Parlamento fosse palestra di calda eloquenza; mi aspettavo uomini politici balzanti in piedi drammaticamente; m'aspettavo rombante passione. Niente di ciò. Nulla del pungente e pugnace carattere irlandese nei dibattiti. Nulla del sornione umorismo nè del rapido schermire dell'usuale conversazione accanto al camino, quando le battute più sorprendenti scivolano fuori dalle larghe bocche irlandesi prima ch'essi si rendano conto di ciò che dicono. Nel loro Parlamento, invece, non trovai che pallido mormorare e scolorito affermare od opporre.

Mi resi conto che era là dentro una disperata e nuda onestà usa a lottare non tanto con i voti quanto con i fucili. Un Parlamento ancora memore del sangue dei compagni caduti.

Le voci dei deputati procedevano su di un livello di solennità non emotiva. Pensai che era un tono di buon augurio per la giovanissima repubblica.

EDOARDO ANTON

FOGLI DEL TACCUINO ROMANO

GUAI AL CITTADINO che ha "una pratica"

ROMA, giugno — Una volta Luigi Pirandello ebbe una storia, com'erano tutte le storie sue, piuttosto strana: gli morì il cane. Ai cani dei poeti capita qualche volta la fortuna di un epitaffio in versi del padrone e a questo modo molti poveri cani di grandi poeti hanno conosciuto la gloria. Questo di Pirandello non ebbe nulla, nemmeno una strofa (poco male, dopo morte «même les chiens des poètes font des vers) e il Maestro, addoloratosi quanto è ragionevole addolorarsi per la morte di un cane, fece seppellire la bestia in giardino e non ci pensò più. Sei mesi dopo venne la bolletta delle tasse e c'era, naturalmente, come sempre, anche la tassa per il cane.

— Badate — disse il Maestro — che il cane è morto da sei mesi.

— Dimostratelo — disse duramente il ricevitore.

Luigi Pirandello non riuscì mai a dimostrare che il cane era morto; e continuò a pagare. Tre anni dopo pagava ancora. Dieci anni dopo pagava ancora. Continuò a pagare tutta la vita. Era una pratica impiantata male, avrebbero detto a Roma — sapete che cos'è una pratica impiantata male? Ogni romano lo sa, ogni romano s'intende di pratiche.

Anche a me è capitata fra capo e collo una pratica impiantata male. Ho avuto anche io il mio cane morto senza testimoni e pezze d'appoggio, rimasto indelebilmente nel protocollo dei cani vivi che pagano le tasse, e lamentandomene con un amico romano pratico di queste pratiche, mi meravigliavo di trovare in lui più meraviglia che simpatia: meraviglia che stando a Roma, non avessi mai dato il naso in una pratica impiantata male, perchè chi sta a Roma una o due o dieci o cento volte in vita sua finisce sempre col cascarci, in proprio o per procura. «Ho un amico a Roma — dicono in provincia — affideremo la pratica a lui». — la provincia è piena di gente che ha qualcuno a Roma cui affidare una pratica, che farebbe uno a Roma senza pratiche? Il povero cane ero io, povero e colpevole. Il mio delitto: partito per l'estero nel 1941 avevo semplicemente dimenticato di farmi concellare dai registri dell'anagrafe. Otto anni di dura guerra e di dura pace erano cancellati dalla mia pratica e dalla mia vita. Invano per otto anni avevo affrontato pericoli passato guai mangiato veleno in tre o quattro capitali straniere: il mio cane morto era sempre vivo all'anagrafe. Per fortuna non c'erano tasse da pagare. Il guaio grosso fu al ritorno, quando si trattò di iscriversi di nuovo all'anagrafe.

— Lei non è mai partito — disse severamente l'impiegato: e ascoltate a lungo le mie umili rimostranze e spiegazioni aggiunse: La sua è una pratica impiantata male. Vada dal commendatore Bo. Andai.

— Vada dal commendator Ba — mi disse il commendator Bo. Per anni la mia firma era apparsa su un grande giornale del nord di spaventosa diffusione, sotto corrispondenze dai più strani Paesi. Avevo diretto in una capitale straniera due giornali. Avevo carte di identità straniere, carte annonarie straniere, passaporti pieni di timbri stranieri. Tutto fu inutile. Non ero mai partito, non potevo tornare

Questa fu la dura opinione dei commendatori Bo. Ba. Bi. Ri. Ro. Ra. Zi. Zo. Za. Allora commisi un errore fatale — m'iscrissi all'anagrafe di un altro comune ed ecco nel fascicolo della mia pratica due documenti simili e contrari, uno che mi dava presente in Italia dal 1941 e l'altro che mi faceva tornare dall'estero molti anni dopo, vennero a trovarsi a contatto come due fili elettrici di egual carica e natura — e fu il corto circuito. Sospettato di falso in atto pubblico me ne scolpai a fatica col commendator Bo. col commendator Ba. col commendator Pi. Po. Pa. e Zi. Zo. Za. Tre Direttori Generali e due Ministri amici attestarono che effettivamente non ero un delinquente, ma che la mia pratica era impiantata male. Ripassi domani, dissero. Ripassai. Torni giovedì. Tornai giovedì. Tornai sabato, Tornai lunedì. Erano passati quattro mesi e ormai conoscevo tutti, dai fattorini dell'ascensore ai Direttori Generali. Mi consideravano di famiglia, non ero anch'io impiegato al Ministero, impiegato senza stipendio al disbrigo di una pratica impiantata male? Finalmente un giorno il mio fascicolo, che fino a quel punto aveva accolto fogli più neri di partecipazioni di morte, si aprì al vento soave della speranza, e cominciarono ad ammucchiarsi altri fogli candidi e beneauguranti. Andiamo meglio, disse una mattina il commendator Bo — torni domani. Siamo sulla buona via — disse il commendator Ba — torni sabato. Le do la cosa per fatta — disse il commendator Gi — torni fra otto giorni. E' alla firma — disse trionfalmente il commendator Fi., torni dopodomani. Di firma in firma, di lunedì in mercoledì, di giovedì in sabato la pratica male impiantata passò sul tavolo del commendator Si e successivamente dei commendatori So e Sa. Tornando non più di dodici volte la spinsi per la trafila Pi. Po. Pa. e Zi. Zo. Za. Sei mesi dopo una mattina ebbi il pezzo di carta che attestava la mia presenza fisica e legale in Italia, di ritorno dall'estero.

Ora dalla provincia un amico che da ventisette anni, per un errore di trascrizione, attende una promozione di grado mi scrive di interessarmi della cosa. Gli rispondo che è una pratica impiantata male. La passo comunque al commendator Bo. con molte raccomandazioni.

Passerò fra ventisette anni per la risposta.

PIETRO SOLARI

UNA PRIMA ITALIANA DI SHAKESPEARE

Troilo e Cressida

Con la regia di Luchino Visconti va in scena questa sera al Giardino di Boboli di Firenze

Stasera il Maggio Musicale Fiorentino conclude le sue manifestazioni con la prima recita in Italia di «Troilo e Cressida» di Shakespeare, realizzata nel Giardino di Boboli con la regia di Luchino Visconti e l'interpretazione di Renzo Ricci, Memo Benassi, Gualtiero Tumiati, Sergio Tofano, Carnabucci e Stoppa, la Magni, la Morelli e la De Giorgi. Per questa eccezionale esecuzione di «Troilo e Cressida», il prof. Piero Rebora, cultore insigne di letteratura classica inglese e autore di uno studio fondamentale sul teatro di Shakespeare ha scritto l'articolo che qui pubblichiamo.

Questi due amanti classici non hanno certo la comune notorietà di Enea e Didone, di Paolo e Francesca, di Tristano e Isotta, di Romeo e Giulietta e di altre coppie famose. A un italiano colto non credo che questi due nomi suscitino nella memoria alcuna particolare associazione. Al più, un lettore fresco di preparazione scolastica potrà ricordare che Boccaccio racconta, nelle belle ottave del *Filostrato*, la storia del giovane troiano, il bellissimo Troilo, fratello di Ettore e di Paride, figlio di Priamo re di Troia e innamorato della graziosissima Griseida (nelle fonti precedenti il nome era «Briseida»), figlia dell'indovino Calcante (personaggi anche incontrati nelle pagine della *Iliade)*. Ma pochi, forse, ricorderanno che *Troilo e Cressida* è il titolo di un dramma (tragicommedia piuttosto che tragedia) di Shakespeare; dramma che viene in questi giorni rappresentato, per la prima volta in Italia, nel giardino di Boboli, a Firenze, con una di quelle regie — c'è da immaginarsi — che sono magari capaci di realizzare le più stupefacenti metamorfosi; come usa farsi nel tempo nostro arditissimo anche in queste imprese. Ma siccome anche chi conosca abbastanza a fondo l'opera di Shakespeare (che poi è di dominio popolare soltanto in due o tre grandi tragedie) può non ricordare il dramma *Troilus and Cressida,* che raramente viene rappresentato anche nel suo Paese d'origine, e che rimane uno dei più difficili da spiegare e commentare nella sua formazione e nel suo significato; così può interessare che se ne dia qualche notizia.

O

Cosa intese rappresentare Shakespeare con la rievocazione della guerra troiana e con gli amori infelici di Troilo e Cressida? Che conoscenza, che interesse e che gusto poteva avere per i racconti dell'antichità classica? Insomma che cosa volle dire con questo strano, farraginoso dramma omerico, pieno di turpiloquio, di ipocondria, di inquieto sentimento di futilità?

Nel campo della cultura non c'è nulla di semplice e di ovvio; dov'entra lo spirito umano tutto diventa complesso e intricato, difficile da dipanare con qualche ragionevolezza. Tralasciamo pure i problemi concernenti i dati positivi sulla cronologia, le fonti, le edizioni dell'opera; che sono complicatissimi, e che qui non interessa neppure sfiorare. Basterà informare il lettore che questo dramma è da ritenere contemporaneo o di poco posteriore alla composizione dell'*Amleto* (forse 1602-3), con una probabile revisione e con ritocchi di più tarda data (circa 1607-8). Le fonti sono varie: la principale è il poema di Chaucer, *Troilus and Criseyde* (derivato dal Boccaccio); le altre sono da trovarsi nei vari libri medioevali sulla guerra troiana, in Omero, e in altro ancora.

Il primo punto da osservare potrebbe esser questo: il poeta inglese affronta la storia e il mito greco con uno stato d'animo diversissimo da quello con cui affronta la storia romana. La storia dei grandi romani (conosciuta attraverso Plutarco) era per lui una storia moralmente e politicamente viva, piena di suggerimenti psicologici e pratici attualissimi e convincenti. La latinità era una realtà prossima ed ancora operante, dalla quale si poteva trarre ogni sorta d'ispirazioni; soprattutto l'aspetto pratico della civiltà romana gli era ben intelligibile e familiare.

Ma il decennale assedio di Troia (come più tardi lo sfondo occasionalmente greco del *Timone d'Atene)* non è che una favola senza plausibili appigli pratici con il mondo. Omero ne aveva fatto un'epica, i grandi tragici ne avevano fatto materia di tragedia (ma Shakespeare conosceva poco il primo e quasi nulla dei secondi); poi i poeti medioevali avevano trasformato il tutto in figurazioni di *amour courtois.* Il poeta cerca di trovare un senso superiore, un centro intelligibile, una sintesi poeticamente valida nelle vicende della guerra di Troia: e non ce li trova.

Allora Shakespeare trasforma il dramma in una proposta di problemi, in una discussione intellettuale, che si svolge essenzialmente su due piani diversi: l'uno è la storia della guerra di Troia, con tutte le sue assurde incongruenze, le liti fra i guerrieri, le miserabili beghe fra i capi; l'altro la storia d'amore fra i due giovani, il bellissimo Troilo e la graziosa Cressida. Ma ambedue le storie terminano nella più amara delusione: anzi in una marea di futilità e di frustrazione, di disgusto, ed in una strana sarabanda di turpiloquio, bravura particolare del maligno Tersite, che rappresenta quasi la parte del coro; ma di un coro cinico e sboccato, che ha dimenticato l'origine sacra della tragedia.

O

Va notato che il gruppo di drammi al quale *Troilo e Cressida* appartiene, è spesso chiamato dei *problem plays,* o anche dei drammi del disgusto. L'umore del poeta conferisce loro un tono particolare. Sono opere che anche tecnicamente, non sembrano interamente compiute; nelle quali anzi si può osservare un elemento di disordine strutturale e di incoerenza poetica; come di qualcosa non completamente sviluppato, mal coordinato, o addirittura di lasciato a mezzo (com'è il caso del *Timone d'Atene).* La futile guerra fra i guerrieri greci e i troiani lo lascia triste e freddo. La sua causa poi lo esaspera e provoca toni satirici e addirittura caricaturali. Quel massacro decennale «a causa d'una sgualdrina e d'un cornuto»; quei guerrieri bizzosi e vanitosi e stolti come ballerine isteriche («Achille è un barocciaio, un facchino, un vero cammello...»); quelle baruffe fra Tersite, Achille, Agamennone, Aiace ecc. lo disgustano. E poi tutte quelle chiacchiere, quell'eloquenza avvocatesca, quella retorica: «parole, mere parole, nulla che venga dal cuore»! Si salva tra i greci soltanto Ulisse; il quale almeno è una persona intelligente. E Shakespeare gli fa pronunciare un discorso sulla necessità di un comando unico e di una disciplina fondata sulla gerarchia, che è uno dei supremi capolavori del poeta, nel campo della poesia precettistica.

Ma all'infuori dei saggi precetti di Ulisse tutto è vacuo raziocinare, vanagloria, violenza, stoltezza nel campo greco. Il poeta seguiva qui la comune tradizione secondo la quale tutte le simpatie erano per i cavallereschi troiani; è sempre stata la regola di deprimere i greci a beneficio dei troiani. Ma c'è altro. Il poeta cerca una giustificazione etica e poetica, che gli permetta di scrivere una buona tragedia; ma poi non riuscendo a trovare alcun senso alla guerra, lo stesso tema epico gli si spezza in mano senza risultato. Non riesce a realizzare nulla: *Fools on both sides!* «Imbecilli da una parte e dall'altra»! Profonda conclusione. Ancora meno senso egli trova poi nella vicenda privata. Troilo è un bellissimo eroe; ma quella Cressida...! Troilo è tutto infiammato di ideali cavallereschi, onore, valore, lealtà, fedeltà: ma lei...

Mentre Boccaccio e Chaucer non avevano denigrato il carattere dell'affascinante Cressida, e nemmeno quello di Pandaro, l'elegante cugino o zio di lei, Shakespeare ci rappresenta invece l'eroina come una lasciva ingannatrice e Pandaro come un impudente mezzano. La scena in cui Cressida, portata al campo greco in cambio di Antenore, si presenta ai famosi guerrieri achei e si lascia baciucchiare da tutti quei valentuomini (ed è proprio il vecchio Nestore ad aprire la serie!) è tutta tesa su una linea caricaturale di disgustato cinismo che quasi traborda nell'operetta offenbachiana. Questa è la melanconica visione del poeta; che ci ha lasciato in questa tragicommedia uno dei suoi drammi più acremente pessimisti pieni di disgusto; che viene riassunto nello strillio del turpe Tersite «Libidine e guerra, guerra e libidine, ecco le sole cose che son sempre di moda...». E il povero cavalleresco Troilo che aveva creduto nell'amore, nella lealtà, vede Cressida darsi a Diomede, e Achille uccidere a tradimento Ettore. Ombra del mito ironico, per il quale chi ha ragione è spesso sconfitto.

Perchè tutto questo? Le congetture di carattere politico circa le amarezze suscitate nel poeta dalle vicende connesse con la congiura del conte di Essex, devono rimanere allo stato puramente ipotetico. Ricordiamo piuttosto che questo dramma è contemporaneo allo stato d'animo che ha prodotto *Amleto,* e poco dopo *Macbeth, Otello, Re Lear.* La catarsi doveva venire più tardi, con i sogni degli ultimi drammi. Sarà interessante vedere quello che i registi e gli attori italiani (che giocheranno, c'è da pensare, sull'elemento barocco dell'opera) sapranno ricavare d'effetti poetici, concettuali e scenografici, da questo problematico dramma del dolore shakespeariano.

PIERO REBORA

IL PROCESSO CHE DURERA' DUE ANNI

ACCUSATO DI COSPIRAZIONE IL COMUNISMO IN AMERICA

NUOVA YORK, giugno — Da vari mesi si sta svolgendo un processo contro dodici capi del Partito Comunista Americano. Le prime settimane del processo furono spese in vari tentativi da parte della difesa di dimostrare la inconstituzionalità del processo, e di provare che la scelta dei giurì era viziata di parzialità di classe e di razza. La tattica della difesa è stata sempre fondata su ricerche di evasione, di dilazione e di incidenti, ma non è mai riuscita a vincere la instancabile pazienza del Giudice Mendoza, che ha fatto di tutto per evitare che attraverso qualche vizio di forza si potesse più tardi seriamente attaccare il giudizio che daranno i giurati.

Quando finalmente dalle difese procedurali si passò all'accusa ed alle testimonianze, lo Stato presentò ai giurati una serie di testimoni inaspettati, cioè vari agenti della Polizia Federale e persone da essa ingaggiate, che avevano per anni fatto la parte di fedeli compagni del Partito, ed erano invece degli «informatori». Uno sforzo della difesa è stato di provare che questi testimoni erano «agenti provocatori» pagati dalla Polizia per dare falsa testimonianza, ma questi sforzi non hanno che rafforzato la posizione dei testimoni, che hanno sempre giurato di non essere mai stati pagati per la loro opera, salvo il rimborso delle spese, e di avere soltanto agito da buoni cittadini, accettando di fingere di essere comunisti per rivelare quello che loro appariva un pericolo per l'America.

Che cosa cerca di provare lo Stato con queste testimonianze? Prima di tutto, che il Partito Comunista Americano riceve ordini dai Soviet, ed in obbedienza a tali ordini fu da prima contrario alle spese di guerra, quando i Soviet erano alleati della Germania, e poi favorevoli, quando la Germania fece guerra alla Russia; e tali ordini prevedevano una rivoluzione per la conquista con il mezzo della violenza del potere politico. Che ci sono scuole nelle quali appositi propagandisti insegnano questa dottrina della «inevitabile violenza», e che il testo usato come Vangelo di queste dottrine è un libretto compilato da Stalin «La storia del Partito Comunista nella Unione Sovietica». Che il Partito si propone di infiltrare con compagni fedeli le industrie più importanti in caso di guerra degli Stati Uniti. Che il Partito ha adottato una raccomandazione fatta da Lenin e da Stalin di usare un discorso «esopico», ossia un certo gergo allusivo, per nascondere queste attività prettamente rivoluzionarie. Insomma che il Partito Comunista Americano non è altro che una ordinaria cospirazione politica e non un Partito politico, e che i suoi sistemi tattici includono l'uso continuo di nomi finti, di giuramenti falsi, di obbedienza cieca con un certo numero di «paramenti», ossia di organizzazioni apparenti per nascondere quella reale. E che fra i propositi precisi di rivoluzione c'è persino quello di dividere gli Stati Uniti in varie unità, per esempio costituendo nel Sud una repubblica di Negri. (Sia detto fra parentesi, questo è stato un errore tattico di Mosca che non conosce bene i Negri, i quali non hanno nessuna voglia di formare uno stato dove non ci siano altro che Negri, ma hanno invece voglia di stare insieme e alla pari con i Bianchi).

Ancora non si sa quali testimonianze porterà la difesa, nè si può capire bene che cosa obbietterà alle testimonianze sorprendenti che sono venute fuori nella prima parte del processo. Probabilmente la difesa dirà che le testimonianze non sono valide, perchè di spie e traditori pagati dalla Polizia federale.

Il giudizio dei giurati non sarà finale, e in ogni modo si prevede che ci saranno molti ricorsi, fino alla Corte Suprema, sicchè, come scrissi ai miei lettori all'inizio del processo, passeranno almeno due anni prima che una decisione finale sia presa. Se la sentenza finale sarà favorevole alla tesi del Procuratore della Repubblica, che il Partito Comunista non è un partito politico ma una organizzazione segreta obbediente agli ordini d'uno Stato straniero, sarà possibile legalizzare l'esclusione dei comunisti dell'impiego pubblico, che ora avviene in maniera incerta.

Il processo è una delle tante testimonianze dei cambiamenti che la Democrazia americana sta subendo sotto la pressione d'una forza, che finora non era conosciuta nei rapporti internazionali ed interni.

GIUSEPPE PREZZOLINI

IL FAMOSO COMPOSITORE RICCARDO STRAUSS ALLE CELEBRAZIONI PER IL SUO 85.o ANNIVERSARIO TENUTOSI A GARMISCH (BAVIERA)

LO SPORT

Il mistero della sconfitta subita da Marcel Cerdan

I medici non riscontrano alcunchè d'anormale nella spalla dell'ex campione - La Motta era sicuro di vincere

DETROIT, 17 — *L'ex campione del mondo dei pesi medi di Marcel Cerdan ha lasciato Detroit in aereo diretto a New York. Domani egli ripartirà per Parigi. Il grande pugilatore francese ha accusato fino all'ultimo momento fortissimi dolori alla spalla sinistra ma tutti i medici che lo hanno visitato nulla hanno riscontrato che possa giustificare le apprensioni di Cerdan stesso e del suo manager. L'incontro contro l'italo americano è stato veramente drammatico. Si è visto un colosso della classe e della potenza di Marcel Cerdan crollare riprresa per ripresa sotto i colpi fitti come gragnola del nuovo campione del mondo il quale a ventisette anni conquista il titolo che dopo quello assoluto ha il maggior fascino e il più alto prestigio nella considerazione universale.*

La cronaca dell'incontro non registra che una continua inesorabile prevalenza dell'italo americano La Motta. Egli è riuscito quasi sempre a piazzare i suoi fulminei sinistri e destri e Cerdan, che in un primo momento aveva tentato reagire leoninamente alla spettacolosa offensiva del suo meraviglioso avversario si è gradatamente convinto che nulla vi era da fare. Al nono «round» Cerdan è apparso in condizioni paurose e nel riposo consigliatosi col suo manager ha reclamato la visita del medico, dopo di che l'arbitro è stato sollecitato a sospendere il combattimento. Cerdan si arrendeva cavallerescamente alla schiacciante superiorità di La Motta.

La Motta ha detto che già alla prima ripresa ha avuto la sensazione di poter vincere e che alla terza si è reso conto che Cerdan non rappresentava alcun pericolo. Ed ha rilevato: «Cerdan non è il picchiatore più duro del mondo».

Il nuovo campione del mondo si è subito messo a disposizione di Cerdan per una eventuale rivincita. Gli organizzatori hanno incassato 202.000 dollari pari a oltre 120 milioni di lire.

Le lagrime di Marinette e la costernazione della Francia

PARIGI, 17 — *La notizia della sconfitta del pugile Marcel Cerdan idolo dei tifosi francesi, che ha perduto ieri contro l'americano La Motta la laurea di campione mondiale dei medi, ha gettato un'ombra di costernazione in Francia.*

Grandi titoli ed enormi foto del pugile sono serviti alla stampa parigina per dare l'annuncio della sconfitta. Ma la stampa concordemente sottolinea che Cerdan ha perduto soltanto perchè ferito ad una spalla. Marinette Cerdan, la bellissima moglie dell'ex-campione, ha pianto amaramente alla notizia. Cerdan, dopo aver conquistato il titolo sconfiggendo Toni Zale, aveva comprato a Casablanca, sua città natia, due bar.

La stampa riassicura gli amareggiati francesi che fra tre mesi Cerdan si riprenderà la rivincita su La Motta e riporterà in Francia il titolo di campione.

La Guzzi 250 vince il Tourist Trophy

DOUGLAS (Isola di Man), 17 — Harold Bunlell su Norton, ha vinto oggi il Tourist Trophy motociclistico dell'Isola di Man per la classe 500 c.c., coprendo i sette giri del tortuoso circuito di montagna alla media di 86,928 miglia orarie. Secondo Johnny Lockett, su Norton, in ore 3,3'22"4, media 86,190; terzo Ernest Lyons (Eire) su Velocette in 3,5'22", media 85,496 miglia orarie. Alla gara, svoltasi con tempo perfetto e visibilità magnifica, hanno assistito oltre 50.000 persone. Fungeva da starter il Duca di Edinburgo, giunto in volo da Londra.

La classe 250 c.c. ha visto il trionfo di Manliss Barrington su Moto Guzzi. Egli ha coperto il percorso in ore 3.22'13"2 alla media oraria di 77,985 miglia. Secondo T. L. Woodg, pure su Guzzi, in 3 23'25"4 alla media di 77.905. Terzo W. H. S. Pike su Rudge in 3 37'42", media 72,796 miglia. Il francese Collignon, su Moto Guzzi, è terminato distaccato in 3 58'4" a causa di due forzate soste per noie al motore. Dario Ambrosini su Benelli è caduto al primo giro ed è stato costretto al ritiro per lesioni ad un braccio. L'altro italiano, Lorenzetti Enrico, su Guzzi, si è ritirato dalla gara per noie al motore al terzo giro. Il belga L. Martin, che doveva partecipare alla gara con una Benelli, non ha preso il via.

Oggi Edera-Suzzara

Oggi alle ore 16 allo Stadio avrà luogo l'incontro Edera - Suzzara, ultimo e decisivo per entrambe le squadre che si trovano sull'orlo della retrocessione. Ai rosso-neri è sufficiente un punto per attingere la quota della salvezza, il Suzzara invece soltanto aggiudicandosi la posta intera potrebbe mettersi fuori pericolo.

Il Torino acquisterebbe Stradella, Picchi e Gimona

LIVORNO, 17 — Proveniente da Genova, è giunto il commissario della nazionale di calcio Copernico. La visita viene messa in relazione alla notizia diffusasi in questi giorni secondo la quale il Torino avrebbe intenzione di acquistare i giocatori Stradella, Picchi, e Gimona.

Il Milan a Copenhaghen vince e ingaggia

COPENHAGEN, 17 — Il Milan ha colto nel pomeriggio una smagliante vittoria in terra danese battendo una selezione di Copenhagen per 6 reti a 2. All'incontro hanno partecipato 20 mila spettatori. Alla fine del primo tempo, il Milan conduceva per tre a zero. Nella ripresa, erano i danesi a segnare per due volte. Ma la squadra italiana si riprendeva e portava a sei il bottino di reti, per merito di tre giocatori scandinavi: John Hansen della Juventus, Karl Hansen e G. Nordahl. A proposito di Karl Hansen, centrattacco della squadra olimpionica danese, si apprende che poco prima della partita odierna egli ha firmato il contratto d'ingaggio con la squadra milanese.

La Settimana Aerea

UN PRIMO POSTO DEL TRIESTINO BERNARDINO DI FABIO

VENEZIA, 17 — In prosecuzione delle manifestazioni per la Settimana aerea internazionale, si è svolta a Venezia la prova di navigazione nella ricerca di tre località sconosciute al pilota. Si classificavano a pari merito Guagnellini, la marchesa Carina Negrone, Casana e il triestino Di Fabio. Si sono ritirati dalla gara il francese Lignel per guasto al motore ed il capitano Megas.

Nel pomeriggio il Patriarca di Venezia recatosi a visitare gli apparecchi, ha avuto parole di simpatia per tutti i partecipanti e di elogio per gli organizzatori della manifestazione.

Domani mattina si effettuerà il circuito alpino sul triangolo Venezia - Trento - Feltre.

Ferroviario - Mirabello, questa partita per il campionato di hockey di Serie A, avrà inizio oggi sul campo di viale Miramare alle ore 21.

Il campionato d'Italia per jole olimpioniche

In testa un'imbarcazione della S.V.O.C. di Monfalcone

Si è svolta ieri la II prova valevole per il campionato d'Italia jole olimpioniche, che con un borino teso è stata emozionante e difficile. Delle diciassette imbarcazioni partite 3 si sono ritirate nella impossibilità di tenere il vento ed altre 3, nonostante la bravura dei timonieri si sono capovolte. Il ricupero è avvenuto ad opera della motolancia della P.C. e di una lancia della S. T. V.

Mentre nel centro si sono avuti frequenti cambi di posizione, in testa si è mantenuta costantemente l'imbarcazione Nora che tagliava vittoriosa il traguardo dopo aver superato il percorso di circa 6 miglia in soli 50' e 27".

L'ordine d'arrivo: 1) Nora (Y.C.A. tim. Rinaldi); 2) Juna (S.V.O.C. tim. Pellaschier); 3) Falena (Y.C.A. tim. Nadali); 4) Nayade (Y.C.A. tim. Gelletti); 5) O. Cosulich (S.V.O.C. tim. De Marchi). Seguono nell'ordine Luiselle (Inchiostri), Celly (de Hagg), Silli (Spanghero), Gitzi (Suttora), Jolanda (Rovere). Aradam (Zetto).

Dopo la seconda prova la classifica è la seguente: 1) O. Cosulich p. 31; 2) Nora p. 28; 2) Falena VI p. 28; 4) Nayade p. 27; 5) Silli p. 26; 6) Juna p. 25; 7) Luisella p. 24; 8) Celly p. 21; 9) Gitzi p. 15; 9) Attila p. 15. Seguono nell'ordine: Jolanda, Aradam, Annamaria, Alagi, Tatiana, Axum e Arrai.

Oggi alle 10 nello specchio d'acqua prospicente il bacino San Giusto si correrà la prova conclusiva del campionato. La partenza avrà luogo dalla Sede dello Y.C.A.

Formate le due squadre italiane per il Tour

MILANO, 17 — Ogni formalità relativa alla partecipazione italiana al Giro di Francia è tata conclusa alle ore 18 di questa sera. La A.C.C.P.I. ha presentato all'U.V.I. l'elenco dei corridori italiani componenti le due formazioni che risultano come segue:

Squadra Nazionale: Bartali, Biagioni, Brignole, Coppi Fausto, Corrieri, De Santi, Leoni, Milano, Pasquini, Pezzi, Rossello Vincenzo e Ricci.

Squadra Cadetti: Ausenda, Cerami, Magni, Martini, Pedroni, e Pevereili (riserva: Ferugiio).

L'U.V.I. ha nominato Alfredo Binda direttore della Squadra Nazionale, affidandogli anche le mansioni di direttore generale. A direttore tecnico per la Squadra Cadetti è stato nominato Palmiro Mori.

La Libertas giocherà domani nel pomeriggio la sua ultima carta casalinga. Vincendola con il Pro Gorizia, dovrà poi affrontare su campo neutro la Udinese, per il primato e la promozione in serie B.

A ZUDDAS E DI SEGNI il titolo europeo di pugilato

Due vittorie all'Ungheria, una ciascuna all'Irlanda, alla Cecoslovacchia, alla Francia e alla Polonia

OSLO, 17 — I campionati europei di pugilato per dilettanti si sono conclusi stasera con la disputa delle finali. Il primo campione d'Europa è stato il peso mosca polacco Kasperczak, il quale ha battuto ai punti di stretta misura l'ungherese Joszef Bednai in un incontro velocissimo. L'italiano Battista Zuddas è stato il secondo atleta che nella serata si è laureato campione d'Europa, vincendo la finale della categoria pesi gallo contro il danese Henning Jensen. Dal principio alla fine del suo vittorioso incontro Zuddas ha mantenuto l'iniziativa aggiudicandosi il titolo con un chiarissimo margine di punti. Il danese si è dimostrato incerto nella prima ripresa, ma si è ripreso nella seconda e nella terza. Nonostante i suoi ripetuti tentativi di intervenire con azioni improvvise non è mai riuscito a scuotere l'italiano, al quale la vittoria è stata riconosciuta all'unanimità. Probabilmente l'incontro migliore è stato quello che ha visto all'opera il piccolo e aggressivo peso gallo italiano Zuddas, i cui fulminanti «hooks» destri sono stati i migliori colpi visti nel corso di questi campionati. Di fronte a lui il danese Jensen non ha potuto reggere il confronto.

Il terzo titolo è andato al francese Jacques Bataille, avversario del belga Louis Van Hoeck, il quale però si è rivelato un combattente tenace e deciso. Nella categoria pesi leggeri il titolo è stato conseguito dall'irlandese McCullagh. Nei pesi medioleggeri il campione olimpionico Julius Torma (Cecoslovacchia), ha messo fuori combattimento il danese Biktor Joergensen al secondo «round». Nella categoria dei pesi medi l'ungherese Laszlo Papp ha vinto ai punti sullo svedese Sjolin. L'incontro è stato caratterizzato da uno scambio di colpi piuttosto modesti. Tuttavia alcuni di essi sono stati particolarmente violenti ed efficaci. Sjolin è riuscito due volte ad atterrare l'ungherese, il quale però si è rialzato prima ancora che l'arbitro cominciasse a contare.

L'italiano Giovanni Di Segni ha vinto il titolo europeo dei pesi mediomassimi assicurandosi la vittoria sul cecoslovacco Bohumil Rademacher, grazie alla sua migliore tecnica. Nella prima ripresa l'italiano ha arrestato le violente azioni del cecoslovacco piuttosto impreciso ed ha conservato un discreto margine di punti di vantaggio negli altri due «rounds». Nell'ultimo incontro per i campionati europei, l'ungherese Laszlo Bene ha vinto sul francese Raymond Degli Innocenti, che era dato favorito alla vigilia. Il gigantesco francese ha cercato di tenere a distanza il veloce ungherese dotato di un pugno solido, ma durante gli ultimi due «rounds» bene è riuscito a piazzare una gragnuola di colpi uno dietro l'altro di destri e sinistri colpendo prevalentemente l'avversario al viso.

I tornei minori di calcio

Le partite di domani

Orari e campi delle partite di domani domenica. **Post-campionato «ragazzi»:** campo Cantieri: ore 11.45: San Giovanni-Libertas «A»; ore 13: Polisportiva TS-Esperia; ore 14.15: Intrepida-Alpina; ore 15.45: Alabarda-Pellicana; ore 17: Inter San Sabba-San Marco; ore 18.15: Lampo Gretta-Audace. Campo Ponziana: ore 9.15: Triestina «C»-Edera. **Post-campionato «juniores»:** campo Ponziana, ore 8: Triestina «B»-San Giovanni; campo Cantieri, ore 10.30: Edera Cavana-Enal CRDA; campo S. Giovanni, ore 15.45: Edera-S. Giacomo. **Finali II divisione:** Aquila-Isonzo, campo Aquila ore 16. **Finali amatori:** Audace-Arac, campo San Giovanni ore 11.30; Ferrovieri-Invicta, campo San Giovanni ore 8. **Torneo ragazzi:** Triestina-San Giovanni, campo S. Giovanni ore 10.30. **Torneo Post-campionato:** Final Crda B-Arsenale, campo Cantieri ore 9.15; I. San Sabba-Libertas Muggia, campo San Giovanni ore 9.15.

LE ELEZIONI A MUGGIA E SUL CARSO

Servizio autotrasporti per tutte le frazioni

Elenco dei percorsi. Il certificato elettorale serve da biglietto. Preferenze ai vecchi o malati

La Presidenza di Zona comunica che per la giornata di domenica viene organizzato, nel Comune di Muggia, un servizio di autotrasporti dalle frazioni al capoluogo per gli elettori con preferenze ai vecchi o malati. Per servirsi di tali automezzi, gli elettori dovranno esibire nel viaggio di andata il certificato elettorale ed in quello di ritorno il medesimo certificato, senza talloncino, a comprova dell'effettuata votazione. Qui sotto si elencano i percorsi serviti dai predetti autotrasporti; si fa presente che il Comune darà notizia alle frazioni interessate degli orari relativi:

Aquilinia, Stramare, Noghere, Muggia e viceversa; Plavia, Belpoggio, S. Andrea, Muggia e viceversa; Badia, Corte, Dogana, S. Andrea, Muggia e viceversa; Albaro, Rabuiese, Farnei, Muggia e viceversa; Elleri, S. Barbara, Tappa Muggia e viceversa; S. Brigida, Barisoni, S. Colombano, Muggia e viceversa; Crevatini, Faiti, Bosini, Sonnici, Muggia e viceversa; Chiampore, Crevatini, Muggia e viceversa; Zindis (S. Floriano), Ligon (Fontanella), S. Rocco, Muggia e viceversa; Punta Grossa, Lazzaretto, Punta Sottile, Punta Ronco, S. Rocco, Muggia e viceversa.

Anche negli altri Comuni della Zona, dove le Sezioni elettorali risultano distanti dalle località di affluenza, sono stati organizzati servizi di autotrasporti, sempre con preferenza per i vecchi e gli ammalati. Ecco l'elenco:

Comune di S. Dorligo della Valle: da Grozzana a S. Antonio in Bosco e viceversa (via Pesek); da Draga S. Elia a S. Antonio in Bosco e viceversa; da S. Lorenzo a S. Antonio in Bosco e viceversa; da Prebenico a S. Dorligo della Valle e viceversa; da Caresana a S. Dorligo della Valle e viceversa; da Log Domio a Bagnoli della Rosandra, via Lecotisce, e viceversa; da S. Giuseppe della Chiusa a S. Antonio in Bosco e viceversa.

Comune di Sgonico: Samatorza, Sales, Sgonico e viceversa; Borgo Grotta, Rupinpiccolo, Gabrovizza, Sgonico e viceversa.

Comune di Monrupino: Fernetti, Opicina, Zolla e viceversa; Rupingrande, Zolla e viceversa.

Per l'ammissione degli elettori negli automezzi, valgono le stesse norme citate a proposito del servizio di Muggia. I Comuni di cui sopra daranno direttamente notizia alle popolazioni interessate degli orari.

Una visita all'„Aquila" del generale Gaither

Prima di prendere congedo dalla nostra città, il gen. Gaither ha visitato la Raffineria «Aquila», accolto al suo arrivo dal Direttore generale dell'«Aquila», ing. Guicciardi. Dopo aver visitato gli impianti di raffinazione centrifuga, i cui macchinari erano stati asportati dai tedeschi nel 1944, e ricuperati per particolare interessamento del gen. Gaither, l'illustre ospite si è soffermato lungamente nella zona nella quale sorgeranno i nuovi impianti che l'«Aquila» costruirà con l'aiuto dell'ECA. All'uscita dalla Raffineria, notando il grande numero di autocisterne davanti alla Raffineria, e l'ingombro che ne derivava al traffico, il gen. Gaither ha esaminato insieme con i tecnici della raffineria la soluzione di questo problema già studiato dagli uffici competenti del G.M.A. Al termine della visita, l'ing. Guicciardi ha espresso al generale la gratitudine della Società.

Diciotto connazionali rimpatriati dall'Albania

Con il piroscafo rumeno «Ardeal» giungeranno stamane a Trieste 18 connazionali, rimpatriati dall'Albania. L'arrivo della nave è previsto per le ore 7 al Porto Vittorio Emanuele

Il Fronte della Famiglia

E' stato costituito «Il Fronte della Famiglia», Sezione di Trieste, associazione tra tutte le famiglie triestine e della zona di sentimenti italiani, allo scopo di difendere l'istituzione del matrimonio indissolubile, di assistere moralmente, e in seguito anche materialmente, le famiglie bisognose.

Il «Fronte», oltre all'assistenza accennata, ha in programma conferenze su problemi che interessano la famiglia, come quello del salario familiare; della donna lavoratrice; corsi per fidanzati e cooperative edilizie per gli alloggi delle famiglie associate; consultazioni per la conciliazione di dissidi coniugali; educazione dei figli; ottenere dallo Stato provvidenze a favore delle famiglie, ecc.

Le adesioni, gratuite, si ricevono dalle 10 alle 12 nell'ufficio di via C. Battisti 13-I, telefono 92-625, oppure da fiduciari che saranno muniti delle schede di adesione. L'Associazione è apolitica.

Forniture E.R.P. per l'Austria in transito per Trieste

Secondo quanto comunica lo Ufficio portuale delle Forze americane in Austria, nel corso degli ultimi sette giorni sono state sbarcate a Trieste 681 tonnellate di forniture ERP per l'Austria. Tale carico, che è stato sbarcato da due navi, era costituito da 680 tonnellate di olio di soja e olio di semi di cotone, e da una tonnellata di medicinali.

La motocicletta contro il muro

Verso le 19 di ieri l'autista Alfredo Marussi, di 36 anni, abitante a Trieste in via Rossetti 59, stava percorrendo con la sua motocicletta la strada del Lazzaretto verso Trieste. Sul seggiolino posteriore sedeva un suo amico. Giunto alla seconda curva dell'autostrada, per ragioni imprecisate, il Marussi perdeva il controllo della moto che andava a sbattere violentemente contro il muro di cinta di un edificio. Con una autoambulanza alleata di passaggio i due sono stati trasportati alla C.R.I. di Muggia, dove i sanitari hanno riscontrato al Marussi ferite lacero-contuse alle mani e alla testa; dopo le cure, l'uomo è stato avviato all'ospedale. Il suo amico è rimasto miracolosamente illeso.

Verso le 16. uscita di corsa dal portone di casa, l'undicenne Silvia Germeli, abitante in viale D'Annunzio, è stata travolta da un camion alleato. La bambina, che ha riportato contusioni multiple, è stata medicata all'ospedale.

Verso le 10.30, la C.R.I. ha trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nella I Divisione chirurgica, il sessantaduenne Giuseppe Penso, abitante in via della Pescheria 6, per contusioni alla testa e sintomi di commozione cerebrale. Il Penso, nell'attraversare la Riva Grumula, era stato investito da un'automobile.

Nei pressi della casa cantoniera di via Romagna, il cancelliere Giovanni Sain, di 70 anni, abitante a Cologna in Monte 449, è stato urtato e fatto cadere a terra da un camion alleato. Il Sain, che ha riportato nell'incidente escoriazioni multiple, è stato soccorso dalla C.R.I.

Brutale aggressione

Di una brutale aggressione è rimasto vittima iersera verso le 21.30 il fattorino Edoardo Decane, di 41 anni, abitante a Trieste in via della Tesa 28. Pochi minuti prima delle 22 sua moglie Maurilia se lo vedeva capitare a casa con le vesti grondanti sangue e col volto letteralmente coperto di grumi sanguigni. Con parole mozze egli le narrava che, nei pressi del Crematorio, era stato assalito da quattro individui che aveva notato poco prima seduti intorno a un tavolo della trattoria «Valle», a Sant'Anna, dove si era fermato per bere qualcosa. Trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., il sanitario di turno, dott. Lin, ha medicato al Decane una vasta ferita alla testa, ed ha provveduto a farlo accogliere nel pio luogo. Si ritiene che l'aggressione abbia un movente politico. La C.I.D. di via dell'Istria ha iniziato le indagini. Il Decane non ha saputo precisare con che cosa gli aggressori gli hanno prodotto la ferita.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9400 (8850). Generali 6800 (6550). Bastogi 2270 (2200), Olcese 9200 (8900), U. Manif. 185000 (180000), Rossi 7550 (6840), Fisac 1002 (990), Fibre 2600 (—), Snia 5530 (5440), Finsider 579 (565), Ilva 277 (265), Cantini 207.75 (201), Ansaldo 185 (175), Breda 192 (195), Isotta 36.50 (32.50), Fiat 344 (338), Sade 948 (915), Edison 3905 (3795), Selso 1500 (1480), Sip 1500 (1480), Vizzola 3640 (3485), Terni 389 (380), Eridania 9400 (8850), Anic 1495 (1370), Saffa 968 (938), Pirelli It. 911 (895), Italgas 28.25 (28), Pirelli e Co. 1200 (1170).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6750 (6600), Assicur. 890 (870), Ras 1910 (2210), C.R.D.A. 248 (244).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

A RATE impermeabili uomo donna, vestiti fatti e su misura, giacche pantaloni, stoffe finissime, vestiti signora, vestaglie, blusette, giacche americane, camiciole, costumi bagno, seterie telerie, copriletti, tendaggi svizzeri ecc. «Cosmos», G. Kleinmann, Rossini 16, neg. 30145 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
PERSONA brava volonterosa e pulita offresi servizio. Salita Gretta 12, portone. 64625 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
DISEGNATORE, cartellonista capace esperto offresi. Cass. 12414 C, UPI.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe, contributi, dattilografia, offresi. Cass. 12441 C, UPI.
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 45458 C
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 64634 C
STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, offresi. Cassetta 12457 C, UPI.
23-ENNE autista meccanico cerca qualsiasi lavoro affine. Cassetta 12445 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
OROLOGI qualsiasi tipo, marca, ripara rimoderna precisione Berna, Mazzini 39. 45483 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 45469 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
ABILE rimagliatrice calze cercasi, posto stabile. Piazza Vico 8. 30121 D
BAMBINAIA cercasi per due bambini 1 e mezzo e 3 anni, perfetta italiano tedesco, disposta anche trasferirsi Austria per villeggiatura, con referenze. Scrivere dettagliatamente Cass. 12470 D, UPI.
COMMESSA capacissima per calzature, con almeno 4 anni anzianità, cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cass. 12461 D, UPI.
MILLE giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5720 D
OFFRIAMO lavoro facile continuativo domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 5717 D
PANTALONAIA capace per lavoro domicilio cercasi. Ditta Fragiacomo, piazza Vico 8. 30148 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA vuota cerca giovane solo. Tel. 94190. 30119 E
MATRIMONIALE cercano persone perbene. Industria Maglieria Triestina, tel. 29350. 30124 E
STANZE, appartamentino anche villetta cerca ufficiale inglese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 64636 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA letto piazzamezza centrale bagno telefono, I, affitt. Telefonare 26795. 64653 F
MATRIMONIALE affittasi due persone. Ind. UPI 30142 F.
STANZA bella centrale solo distinto affitt., altre matrimoniali, uffici. «Alabarda», Spiridione 6. 64643 F
STANZA affitt. a distinto solo. Offerte Cass. 12469 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18
FORESTIERA desidera lezioni italiano. Cass. 22644 G, UPI.
LINGUE americane, europee, eccetera: lezioni, traduzioni, corrispondenza. Rapidamente. Giulia 41-IV. 30132 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CANE caccia è stato rinvenuto. Rivolgersi Tessari, Peuma 7, Gorizia. 2001 H
MANCIA competente verso restituzione carta identità libretto ferroviario tessera tranvie smarr. Piazza Unità-S. Giusto giovedì. 64642 H
MANCIA riportando libretto ferroviario n.48529. Rivolgersi Gorizia, via Favetti 25. 2000 H
OCCHIALI vista, fusto scuro, smarriti tratto Carducci-Scala Giganti. Pregasi portare Iesu, Tommaso Grossi 6. 64632 H
OCCHIALI miope, con busta verde, smarr. Pregasi telef. 92655. 30133 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18
APPARTAMENTO signorile centrale 2 stanze accessori, tutti conforti, casa nuova, scambiasi con 4-5. Telefonare 26106. 30118 I

SOGGIORNI in montagna

Valbruna
ALBERGO SEISERA
Incantevole soggiorno estivo, ottimo trattamento, autoservizi diretti da Trieste, prenotatevi. Medesima gestione Hotel Zipser Grado, Schnablegger Tarvisio, Sorgenti del Piave, Sappada, Fratelli Mazzolini.

Moggio Udinese
ALBERGO NUOVO
Posizione incantevole, scelta cucina — PREZZI MODICI

CADORE

SAPPADA
Dolomiti m. 1250
Incantevole soggiorno — 12 alberghi — 10 pensioni — 200 appartamenti e ville — Due seggiovie. Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO

S.Stefano di Cadore
Villeggiatura ideale. Prezzi miti. Divertimenti. Autopullman diretto da Trieste Rivolgersi: Pro Loco

ALBERGO UNIONE
con dependance
ottima pensione
Prezzi convenientissimi

LORENZAGO
(Cadore) - m. 900
Ville - appartamenti - alberghi pensioni - boschi - tennis - pallacanestro - dancing. Servizio autopullman diretto. Inf.: Pro Loco Lorenzago

Laggio Cadore
ALBERGO OLTREPIAVE
tranquillo soggiorno — Prezzi modici — Chiedere prospetti

VILLAGGIO ALPINO DON BOSCO «VALGRANDE» (Belluno)

Comelico Superiore
Alto Cadore - m. 1300
oltre Cortina e Misurina. Solo ragazzi dai nove ai quattordici anni — Vitto abbondante — Alloggio sano — Retta giornaliera lire seicento. Rivolgersi: COLLEGIO DON BOSCO PORDENONE (Udine)

AGORDINO

FRASSENE'
Agordino - m. 1082
Ameno centro villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi Comitato Pro Loco. Gli alberghi: Venezia, Posta, Trieste, Dolomiti e Alle Alpi praticano prezzi di pensione convenienti, Rivolgersi direttamente.

FALCADE
ALBERGO FOCOBON
Il preferito - Rimesso a nuovo
Ottimo trattamento

Dolomiti - Masarè
Lago di Alleghe
ALBERGO REGINA
Acqua corrente calda e fredda. Villeggiatura tranquilla, salutare. Telefono 2

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO 1-2 camere cucina verso compenso. Velussi, Corso 29.
APPARTAMENTO 2-3 stanze soleggiato cercano coniugi soli, pagando spese. Cass. 22616 L, UPI.
APPARTAMENTO mobiliato tre camere, cucina, bagno, cerca subito ufficiale inglese. Cass. 12451 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, bagno, cercano coniugi distinti soli, in affitto. Offerte Cassetta 22641 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
BANCO gelato completo 14 sedie acciaio, Vascotto, Gatteri 13, bandaio. 64657 M
FORNELLO gas Aequator seminuovo avorio tre fiamme coperchi vaschetta vend. o scamb. con altro Liquigas. Giuliani 29-II, Laharnar. 64633 M
LUPA siberiana adulta due cuccioli vend. S. M. Madd. Sup. 765. 64629 M
LUPO razza pura 18 mesi cedesi. Carpaccio 16 p. 5. 64662 M
PELLICCE ratmousquè, murmel, persiano, zampe, teste, riparazioni, custodia, facilitazioni, prezzi estivi. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534.
RADIOGRAMMOFONO marca 9 valvole, Cassa registratrice elettrica Riv modelli perfetti, vend. Rossetti 15-I, destra. 64644 M
SCALDABAGNO Vaillant, fisarmonica Settimio Soprani 80 bassi, vend. occas. XX Settembre 21, negozio manifatture. 30146 M
SPARTITI musica completi usati, vetrina grande libreria vend. S. Francesco 68-II, sin. 64645 M
SUSTA metallica con piedi nuova vend. occas. Tappezziere S. Francesco 8 A. 30135 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.
CAVALLETTO per cannocchiale, enciclopedia Pomba (1942), anche solo secondo volume, acquist. Demarchi, Sonnino 38. 30136 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili Scalinata 3. 64624 NN
ACQUISTATE rateamente: cucine belle, solide, prezzi ribassati, matrimoniali, salotti, divanilletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26. 30117 NN
ARMADIONE 3 porte ottimo stato vend. Fontana 4-III Modolo. 64654 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni di pagamento. 002 NN
ATTACCAPANNI 6000, matrimoniali 70.000, cucine ultimi modelli 55.000, divanoletto 12.000, assortimento salotti 18.000, imbottiti 55.000, carrozzine 7000, lettini 6000. Tarabochia 6. 64586 NN
BIBLIOTECA grande noce cristalli scorrevoli occasione vend. Carpaccio 10. 64649 NN
CAMERA moderna una piazza adattabile matrimoniale susta materasso lana baule anche singoli pezzi vend. Via Aleardi 6, mezz. 30130 NN
CAMERA pranzo come nuova vend. occas. causa altri impegni. Zovenzoni 3, pt., sin. 64661 NN
CAMERA completa 58.000, suste e materassi, cucina seminuova 24.000; camera completa 4 porte vend. qualsiasi prezzo causa partenza; viale Raffaello Sanzio 20-I, paraggi Rotonda Boschetto. 30124 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 30108 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silicò e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
DIVANOLETTO con materasso occasione 24.000 vend. Petronio 7, mezzanino, destra. 30150 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento
LETTINO bambino 9 anni; triciclo, buono stato, vend. Piazza tra i Rivi 10, primo, Roiano. 64637 NN
LETTO pieghevole 15.000, altro tipo armadietto, ghiacciaia, armadio, macchina cucire, vend. Bosco 12, magazzino. 64659 NN
LIBRERIE bar con armadio modernissime facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 30096 NN
MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento occas. Pacinotti 11. 64630 NN
MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti massima garanzia vend. prezzo rarissima occas. Via Fontana 4, interno (dietro Trib.). 64638 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 30153 NN
MATRIMONIALE finissima sei porte altra quattro porte, tinello rovere, cucina vend. garanzia. Rossetti 69. falegnameria. 30140 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37 tel 93294 112 NN
MATRIMONIALI bellissime lire 180 mila vend. per 90.000 altre assortimento metà prezzo anche facilitazioni pagamento. Ricordatevi sempre Fabbrica mobili Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 77. 30032 NN
MATRIMONIALE vendesi. Via Beccaria 9 V piano sin., ore 10-11, 15-16. 30123 NN
MATRIMONIALE chiara, altra scura panniforti, vera occasione. Marconi 16-I, Franco. 64618 NN
SEDIE tavoli pieghevoli uso esterno trattoria vend. consegna pronta. Telefonare 4473. 45476 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori. Rismondo 9, telefono 8008. O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita Milano, via Paris
FUSTI zincati neri pesanti leggeri tutti tipi vendonsi. Rivolgersi SIMMA, Roma, via Due Macelli 28. 5719 O
TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
IMPORTANTE ditta vendita tessuti a privati cerca rappresentanti ovunque. Drapperia Texitalia, piazza Ciardi 3, Prato. 5721 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
ARDEA giardinetta 12 Volt, ottime condizioni, vend. Telef. 4736. 30115 Q
BARCA 3 m., bicicletta corsa vend. occas. Corso Garibaldi 7, negozio. 64651 Q
BICICLETTA sport vend. Dalle 16-19, Maiolica 6, porta 9. 30144 Q
BICICLETTA corsa come nuova vendesi. Piazza Volontari Giuliani 2-IV, destra. 30157 Q
BICICLETTA ragazzo 10-14 anni. vend. Florio, Mansanta 3. 64635 Q
FIAT 1500 D come nuova vendesi. Autorimessa Miramare, S. Francesco 31. 30156 Q
MILLE-500 piena efficienza occasione miglior offerente. Via S. Francesco 10. 30138 Q
TOPOLINO fuori serie, Siata, tappezzata in pelle, vend. Tel. 8097. 30117 Q
TOPOLINO B come nuova vende privato. Cass. 22639 Q, UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
BAR centralissimo, trattoria con giardino e casa, pronta abitazione, vend. Via Gallina 2, Lucatello, Bar Saila. 64663 R
ORGANIZZAZIONE viaggi soggiorni cerca soci collaboratori apportanti capitale anche minimo. Cassetta 12442 R, UPI.
SALONE barbiere parrucchiere in consegna o solo barbiere preferibilmente centro cercasi, forte cauzione. Udine 44, barbiere. 30131 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTO 4 camere bagno, acquist. anche occupato, paraggi Commerciale-Cicerone. Cass. 22639 S U. P. I. 22639 S
CASA sinistrata o terreno (fondo) fabbricabile posizione centrale acquistasi. Cass. 22631 S, UPI.
CASA nuova vend. 5.500.000 condominio due camere accessori bagno vend. 350.000 occupati. Indirizzo UPI 64648 S.
CONDOMINI tre negozi centro casa nuova occas. vend. occupati. Indirizzo UPI 64647 S.
TERRENO fabbricabile 1700 mq., splendida vista, entrata indipendente via Capitolina, vend. Telefonare 93996. 22648 S
TERRENO prospiciente mare qualsiasi località riviera triestina cerc. Indicare ubicazione prezzo Cassetta 12443 S, UPI.
VILLE stile alpino, graziose per una famiglia, a Casteirotto Siusi e Selva di Val Gardena, incantevoli posizioni, consegna entro giugno corrente anno, a prezzo conveniente, vend. Telefonare dalle 16 alle 18, al 41-57, Mario Benco. 22582 S

SUCCUVA FASSATI — SCIROPPO d'UVA per BIBITA
Delizioso. Salutare per tutti
E' il vino dei bambini
L'UVA IN BOTTIGLIA rinfresca, ristora, nutre, dà vigore
S. A. FASSATI Sinalunga (Siena)
Trieste - BISCHOFF - Tel. 7711, 4330

FS

INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, SPEDIZIONIERI
le
FERROVIE DELLO STATO
allo scopo di venire incontro alle vostre necessità, hanno
esteso ai giorni festivi
il servizio di accettazione, svincolo carico e scarico delle merci a carro completo a Grande ed a Piccola Velocità.
- nessun aumento del prezzo di trasporto.
- formalità minime.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Stazioni e Scali F.S. ed alle Agenzie F.S.-I.N.T.